

NUMERO 4 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2004

CAMPANILI

uniti



STRIGNO - IL DECANATO SI INTERROGA BATTESIMO, A FIANCO DEI GENITORI

Incontro di studio per il Consiglio Decanale, riunitosi giovedì scorso per affrontare una prima esplorazione di quanto "bolle in pentola" a livello diocesano riguardo alla pastorale battesimale.

"Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più," ha spiegato il decano, don Mario Tomaselli, citando la nota pastorale della CEI sul volto missionario della parrocchia.

E "la parrocchia missionaria fa della famiglia il luogo privilegiato della sua azione", anche, talvolta, ri-orientando la pastorale ordinaria verso altri obiettivi e destinatari.

Un esempio, in linea con le proposte del Progetto biennale del Piano pastorale, l'accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli. Per illustrare le esperienze in atto nella diocesi, la proposta del quarto Corso Diocesano per operatori (che partirà a gennaio) e le tappe dell'elaborazione di un progetto pastorale, sono intervenuti Daniela Cima, responsabile insieme al marito Armando della formazione degli operatori nella Consulta del Centro Famiglia, e una coppia di collaboratori di Trento.

Sarà ora compito dei Consigli pastorali analizzare la situazione e verificare la possibilità di avviare qualche esperienza in zona senza dimenticare come il momento dell'attesa e della nascita di un figlio sia l'occasione spesso favorevole per una ri-scoperta della fede.

PASTORALE BATTESIMALE LAVORI IN CORSO

Nel tempo della nascita di un Bambino che ha cambiato il corso della storia e l'esistenza dell'uomo, forse siamo nello spirito migliore per riflettere sui bambini che nascono all'interno delle nostre comunità.

Non la sterile denuncia del loro progressivo calo, ma l'accoglienza gioiosa di quanti si affacciano alla vita, segno di "un Dio che non è ancora stanco dell'uomo" (Tagore).

Ed è forse da qui, dai neonati e dalle loro famiglie, che potrebbe emergere quel "volto missionario" che le nostre parrocchie sono chiamate ad esprimere in questi anni. Viaggia ancora attorno al 90 la percentuale (in certi paesi europei non raggiunge il 30) di genitori che chiedono il sacramento del Battesimo per i loro figli, con le motivazioni più disparate. Come è diversificata anche la fede delle famiglie: da coloro che partecipano alla messa domenicale fino ai lontani, quelli che si sono riavvicinati alla chiesa solo al momento del matrimonio.

Può la parrocchia rimettere in moto quanti si sono ormai abituati a considerare la fede come insignificante rispetto alla loro vita? Eppure il momento della nascita di un figlio

potrebbe essere proprio il momento favorevole per riflettere sul senso della vita, del nascere e del morire. Il mistero di un figlio che nasce non lascia nessuno indifferente e la richiesta del Battesimo è un segno di una piccola fiammella non ancora spenta. La sfida è grande, e probabilmente non durerà a lungo. Da bambini questi giovani genitori hanno potuto contare su una famiglia che li ha educati alla fede, tra breve non sarà più così.

Perché non tentare qualche esperienza di accompagnamento per motivare questa richiesta di un sacramento per il loro figlio? Dal lieto annuncio dell'amore di Dio all'interno del loro amore di coppia che li ha resi partecipi dell'azione creatrice del Padre alla proposta di far parte di una comunità di fratelli, una famiglia di famiglie dove il loro bambino potrebbe crescere sentendosi a casa propria.

La pastorale battesimale, un nuovo settore della pastorale famiglia, sta compiendo i primi passi, ma è un germoglio che dà già frutti, in umiltà e semplicità. Il Progetto biennale la considera una proposta da studiare e "sperimentare" nell'ottica dei piccoli passi.

Sta ora ad ogni comunità verificare la fattibilità di un progetto di minima, così per cominciare.

E, fuori dalla porta delle nostre chiese, c'è un mondo intero che attende l'annuncio di un Dio fatto Bambino.

Maria Teresa Pontara Pederiva

CELLULE STAMINALI E CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

Precisazioni chiarificatrici del movimento per la vita di Borgo sul tema tanto dibattuto, spesso confusamente, delle cellule staminali. E' un dovere civile e morale farsi delle idee chiare ed esatte, per non lasciarci imbrogliare dalle tante menzogne che circolano al riguardo, sfruttando la disinformazione di tante persone su questi temi. Temi sui quali molto probabilmente, fra non molto saremo chiamati a prendere posizione, con il referendum.

Presentiamo in questo e nei prossimi numeri alcune riflessioni per fare chiarezza sulla legge della fecondazione artificiale e sul referendum che tenterà di abrogarla. Non si tratta di prendere posizione solo come cattolici, ma innanzitutto come uomini.

I radicali, primi firmatari del referendum, dicono che la legge sulla fecondazione artificiale è una legge "atroce" perché fa morire molti ammalati (anzi si precisa il numero di diecimilioni!) perché non si potranno più utilizzare le culture degli embrioni per la sperimentazione e per la cura di alcune malattie.

Affermazione che contiene purtroppo il proposito di sacrificare un embrione, che costituisce la fase più giovane dell'esistenza umana, cioè di una persona, per poter usufruire delle sue cellule. Le cellule degli embrioni infatti, dette staminali hanno la capacità di dare origine, sotto determinati stimoli a cellule differenziate, cioè tipiche di alcuni

tessuti dell'organismo, cioè nervose, muscolari, del sangue, della pelle, ecc.

L'importante è però sapere che le cellule staminali possono provenire non dall'embrione nei primi giorni di vita, ma anche dalla placenta, subito dopo il parto o dal midollo osseo dell'adulto. Per ricordare meglio è valido il seguente schema:

CELLULE STAMINALI ADULTE

- Prelevate dal cordone ombelicale, dopo il parto o dal midollo osseo.
- Già sperimentate e utilizzate in alcune malattie (per esempio talassemia).
- Grandi potenzialità per la cura di malattie genetiche e nervose (come l'Alzheimer).
- La ricerca in questo campo è del tutto libera.

CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

- Prelevate dall'embrione nei primi giorni di vita, sopprimendolo.
- Solo in fase iniziale di sperimentazione e senza alcuna possibilità attuale di cura per l'uomo.
- Possibili effetti cancerogeni.
- I percorsi di ricerca sono sotto tutela di brevetti e quindi sottoposti a forti interessi economici.

In conclusione le cellule staminali embrionali non hanno mai guarito nessuno mentre funzionano bene quelle tratte da adulti.

Ma comunque chiediamoci come uomini:

- è lecito sperimentare su un essere umano come l'embrione, non consenziente?
- è proponibile uccidere un uomo per guarirne un altro?

Il movimento per la vita

L'ESSERE PIÙ INDIFESO: L'EMBRIONE

Il prossimo referendum proposto dai radicali per l'abrogazione della legge sulla fecondazione artificiale rappresenta un'ottima occasione per una riflessione non fatta di slogan, ma di meditazione umana e civile sulle domande fondamentali che la vita ci pone.

Certamente la campagna per raccogliere le firme si è basata su menzogne, che è indispensabile confutare e purtroppo molta stampa, anche quella trentina, si è facilmente unita in questa riprovevole disinformazione. Ecco i più frequenti epiteti usati per squallificare la legge: inattuabile, proibizionista, confusionale, contro la scienza, antieuropea, oscurantista, atroce, contro le donne, anticostituzionale. Un altro modo per rappresentare come assolutamente inaccettabile il testo della legge è quello di fargli dire cose che essa non dice. Si è giunti al punto di affermare che la donna potrebbe essere fisicamente costretta a ricevere un embrione malato durante la fecondazione artificiale: ma come si fa a sapere che un embrione in provetta è malato senza distruggere l'embrione stesso?

Tuttavia la "madre di tutte le menzogne" è la negazione dell'umanità dell'embrione anche se costituito da poche cellule; mettono un "grumo di cellule" su una capocchia di spillo e dicono: come potete sostenere che sia un essere umano e soprattutto una persona?

Una cosa è certa: dall'unione di una cellula ovulo e una cellula spermatozoo nasce

sicuramente una cellula umana con caratteristiche del tutto nuove che è veramente “in embrione” un nuovo individuo con tutte le caratteristiche cromosomiali della specie umana, un nostro figlio. La conferma scientifica che si tratti di un essere nuovo e umano viene per esempio dal fatto che già la prima cellula ha le caratteristiche di essere maschio o femmina.

Se dunque pensiamo che questa è veramente la meraviglia dell'universo perché non proteggerla e difenderla nel suo sviluppo? Certo per comprendere che quella singola cellula è un concentrato di stupenda energia non bastano gli occhi del biologo o dello scienziato o dell'uomo moderno con le sue presunzioni di potenza e di dominio su tutto; è necessario riacquistare il senso sapienziale di cos'è l'uomo, di ciò che è bene e di ciò che è male e di conseguenza il senso dei propri limiti.

Dobbiamo infine essere convinti che difendendo il sacrosanto diritto alla vita di ogni embrione difendiamo tutti gli altri soggetti deboli e senza potere - feti, neonati, handicappati, malati inguaribili - che sono sempre più minacciati dall'uomo “forte e prepotente”.

Il movimento per la vita.

DECALOGO DEL CANTORE DI CHIESA

In appendice alla proposta di Statuto per i CORI parrocchiali offerta dal Centro Diocesano per il Canto e la Musica Sacra è stato unito anche questo DECALOGO che qui pubblichiamo.

10 COMANDAMENTI PER CHI CANTA IN CHIESA

1. Ricordati che non canti per te, ma per il Signore e per i tuoi fratelli.
2. Pensa a ciò che canti, dove canti, perchè canti.
3. La tua voce esprima i sentimenti che hai nel cuore.
4. “Chi canta bene, prega due volte”. Se il tuo canto non è preghiera, non è gradito a Dio.
5. Non attirare l'attenzione su di te. Il Signore è il protagonista.
6. Non cercare di emergere perchè sia riconosciuta la tua voce. Avresti già ricevuto la tua mercede.
7. Il cantare in chiesa è un servizio liturgico, non uno spettacolo.
8. Il tuo parere è utile e gradito, ma non voler sapere di più del maestro.
9. Intervieni alle prove con puntualità ed impegno.
10. Nella celebrazione, non distrarti. Ricorda che prima sei cristiano, poi cantore. Dio non guarda alle apparenze, ma al cuore.

AGNEDO

• NATALE 2004

Lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, "Fame di pane, fame di Dio", sembra suonare un po' stonato nei nostri ambienti mediatici.

La fame la si vede e la si sente soprattutto nei paesi lontani da noi e il bisogno di Dio è considerato il retaggio di un certo taglio della società: donnette... qualche persona pia.

Se in un primo sguardo siamo amareggiati davanti a questa situazione, vediamo però in profondità il bene immenso della solidarietà, della cura dell'altro e dei valori spirituali vissuti e cercati da tanti giovani e non più giovani.

Il proverbio africano "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce" ci ricorda le opere di bene. Anche se alla TV una dose di fatti negativi fanno notizia questo tempo ci apre all'amore gratuito, alla vera fame che Dio sia conosciuto e amato.

L'uomo ha fame di pane, ma sente più forte la fame di Dio perché Lui solo può portare la pace e rendere gli uomini fratelli, mettere nei nostri cuori il vero amore.

E questo lo viviamo soprattutto in questo tempo natalizio in cui "Dio ha tanto amato il mondo perchè chiunque crede in Lui non si perda ma abbia la vita eterna" (Gv.3,16).

Tutto però, ancora una volta ci riempie gli occhi di pubblicità e di regali, di

feste, di vacanze..., ma quanti non potranno nemmeno sfamarsi di pane anche in quel giorno, mentre noi siamo nell'abbondanza ... vi prego di evitare gli sprechi.

Mando a tutti voi, carissimi amici, i miei più sentiti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

L'Emmanuele sia sempre accanto a voi, vi benedica e vi porti i suoi doni di pace e serenità.

Con tutta la mia riconoscenza.

Sr. Natalina Sandri

• CORPO VOLONTARIO VIGILI DEL FUOCO VILLA AGNEDO



Corpo volontario Vigili del Fuoco

Sabato 4 dicembre 2004, i Vigili del Fuoco di Villa Agnedo, hanno festeggiato la ricorrenza di S. Barbara, quale loro patrona.

Dopo la tradizionale S. Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale di Agnedo, da Don Mario Toniatti i componenti

dei Vigili del Fuoco, i rappresentanti dell'amministrazione Comunale, degli alpini e della Forestale, hanno trascorso una piacevole serata, nella quale si è rinfrancato lo spirito di corpo e si è fatto un bilancio sull'attività svolta.

Nell'occasione, il Comandante Sandri Paolo e il Sindaco Floriani Armando, hanno premiato il vigile Minute Paolo, per i 15 anni di servizio, presso il corpo.



Il Comandante Sandri Paolo

Nel salutare cordialmente tutta la comunità, i vigili del fuoco porgono i più sinceri auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.



A ricordo della benedizione della Chiesetta sul monte Lefre

• **NOTIZIE ANAGRAFICHE**

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:
Noemi Rinaldi di Marco
e Mariuccia Bruno:



Noemi Rinaldi

Francesco Federico Zotta
di Antonello e Sbetta Elisabetta



Francesco Federico Zotta

*Ogni dì se 'mpara una
Ogni dì se fa la luna*

VILLA

• UN'ALTRA SUORA È VOLATA IN CIELO

Domenica 29 novembre si sono celebrati con grande solennità a Bagolino suo paese natale i funerali di Suor Amalia Melzani, sorella del nostro parrochiano Giancarlo. La Suora aveva speso la sua vita come missionaria in Africa (Sudan) dove ha poi contratto la malaria che l'ha condotta alla morte all'età di 60 anni.

Pubblichiamo qui la riflessione offerta dalla Madre Superiora della Suora all'inizio della Messa funebre. Nella foto la vediamo col suo motorino che la portava giornalmente nei campi dei rifugiati a chilometri di distanza dalla sua missione.



Dopo la sua professione religiosa avvenuta nel 1966 Sr. Amalia parte per l'Egitto per lavorare negli ospedali di quella terra e poi nel 1982 partì per il Sud Sudan tra disagi di ogni specie per parecchi anni. Ultimamente trascorse tre anni ad Arco a servizio delle sorelle ammalate di quella nostra comunità.

Poi la richiesta insistente da parte sua di poter ritornare nel Sud Sudan venne accolta e Sr. Amalia vi ritornò nel dicembre dell'anno scorso. Purtroppo in aprile di quest'anno il coma malarico che la costrinse di ritornare in Italia. Da allora ci fu un'alternanza tra miglioramento e ricadute. Poi l'aggravamento progressivo...

Essendo ricoverata all'ospedale di Negrar richiese insistentemente di ritornare a Casa Madre Fiorentina per gli ultimi 23 giorni di sofferenza e agonia che le rimanevano.

Sr. Amalia amava la vita e desiderava vivere e ha combattuto con grande dignità vivendo questo tempo di dolore con grande forza d'animo.

• MESSA FUNEBRE DI SUOR AMALIA MELZANI CASA MADRE FIORENTINA

Permettetemi di condividere con voi alcune riflessioni e sentimenti che ho sperimentato vicino a sr. Amalia in questi ultimi mesi che ha vissuto con noi nel cammino di sofferenza della sua vita.

Sr Amalia era una donna forte, determinata, vera figlia della sua terra bresciana.

Senza fronzoli andava diritta allo scopo e senza dubbio è stata un tipo che piaceva al nostro Fondatore S. Danieli Comboni perché univa al coraggio e decisione una fedeltà a tutta prova fino alla fine della sua vita.

Ha trasformato questi mesi da Aprile fino a venerdì scorso in tempo d'intensa preghiera

Nella liturgia di ieri S. Luca ci ha detto le parole di Gesù: Veliate e pregate in ogni momento perchè abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'Uomo. Sr. Amalia ha realizzato questo ...ma questo tipo di preghiera costante non si improvvisa. Lei l'ha praticata nella malattia perchè già lo faceva nella sua vita di ogni giorno: netta fatica della vita missionaria nel Sud Sudan, tra i campi profughi, nei villaggi bombardati e distrutti dagli arabi, tra le malattie di ogni specie, disagi, sofferenza, desolazione e spesso morte, come nei servizi alle sorelle ammalate.

La preghiera divenne per lei il canto del cuore che spesso si trasformava in grido di dolore e d'implorazione per la sua sofferenza e più ancora per quella del mondo e delle persone che aveva attorno a lei e soffrivano e morivano ogni giorno.

Durante il suo ricovero da noi la voce della sua preghiera si sentiva giorno e notte nel corridoio del reparto. Quante giaculatorie! Gesu', Maria vi amo salvate le anime, ora pro nobis, Gesù vieni. Padre sia fatta la Tua volontà. Pace per il popolo del Sud Sudan.

Qualche volta diceva: Non ce la faccio più .. Gesù vieni. Vieni a prendermi! Poi nelle ultime ore il silenzio...di una donna attesa e abbandonata alla volontà del Padre.

Poco prima che spirasse ho suggerito le parole di Gesù: Padre nelle tue mani affido il mio spirito, sia fatta la tua volontà....Per Amalia si è così compiuta la sua missione sulla terra.

In questo periodo di sofferenza le sono stati vicini i parenti tutti, con il loro amore, cura a sostenerla e vegliarla insieme a noi anche nelle notti.

Grazie dunque a tutti voi che siete diventati parte della nostra famiglia Comboniana più intimamente in questo tempo.

Un sentito ringraziamento al Parroco e alle Autorità e alla cara Gente di Bagolino per volerla tra voi come segno di fraternità e fede missionaria.

Noi lodiamo il Signore per aver donato alla nostra Congregazione Amalia e chiediamo a Lui di benedire tutti voi donandovi protezione e grazie.

• M.A.S.C.I. : DAL PAPA PER IL GIUBILEO

Il giorno successivo al rientro dall'assemblea nazionale di Fiuggi riprendo a fatica gli impegni di ogni giorno. Mi tornano in mente con insistenza le parole di quel canto che già sul pullman avevamo iniziato ad ascoltare.

Il tono è diverso: associo a quell'arcobaleno di anime..., un volto, un fazzoletto, un' immagine, un sorriso, un nome, e tanti tanti variopinti cartoncini.

Il ricordo è entusiasmante! Passo velocemente in rassegna i momenti vissuti insieme; riaffiorano sentimenti di gioia, simpatia e amicizia. Mi rivedo in piazza S. Pietro ad un soffio dal Santo Padre insieme ad una super numerosa famiglia.

Un'udienza speciale per un evento altrettanto speciale; cinquant'anni di fondazione del M.A.S.C.I. e trent'anni dell'A. G.E.S.C.I..

Rammento il saluto del Segretario nazionale, il benvenuto di tutti i Vescovi italiani per bocca di Mons. Coletti, anche lui scout..."...Voi siete come una finestra sul mondo...siete porta aperta della comuni-

tà cristiana...siete strada avventurosa e gioiosa...". L'atmosfera si carica sempre più, i canti/preghiera e le testimonianze lanciano messaggi di incoraggiamento e stimolo a continuare quella traccia che fin da bambini siamo stati chiamati a seguire.

" Fate del vostro meglio a due mani..." - scrive Baden Powell "...non solamente con una, come la maggior parte dei ragazzi che usano soltanto la mano destra, il vostro meglio varrà due volte il meglio di un ragazzo qualunque. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri...".

Piero Badaloni, in perfetta uniforme scout, annuncia che il Santo Padre è in arrivo. La trepidazione si trasforma in applausi, bang, acclamazioni, sensazioni di entusiasmo lasciano il posto a commozione. Raccordo " la mente " al cuore, affido ansie e preoccupazioni, lode e ringraziamento a quel Dio Grande ed Eterno capace di leggere nel cuore di ognuno

In coro rinnoviamo la promessa scout. Di fronte a tale impegno di fedeltà a Dio e al prossimo il Papa guarda a noi con fiducia e speranza, ci esorta a non lasciarci intimorire dalle difficoltà e fare del mistero del " Corpo donato " e del " Sangue versato " un punto costante di riferimento nel nostro quotidiano agire.

Le parole del Papa corrono in parallelo a quelle di B. P., le basi sono solide, le motivazioni forti e stimolanti. Mi aggancio a qualche parola chiave che ricordo dalle tematiche proposte all'assemblea nazionale dalle varie regioni:

- IDENTITA', ACCOGLIENZA,
- SERVIZIO, ESSENZIALITA',
- COMUNITA'.

In questo contesto di "belle parole" la tentazione mi spinge a scegliere l'una per privilegiare l'altra. Mi soffermo Acco-



glienza è camminare con chi ha rallentato il passo, con chi è solo e sfiduciato, è accettarsi per quello che siamo e non per quello che vorremmo, è confronto con culture diverse, non sentirsi "straniero" nelle nostre comunità. Ritengo che la solidarietà non va confusa con l'assistenzialismo, ma penso anche che sia indispensabile "giocare" con tenacia per difendere quei valori che mirano alla difesa dell'uomo nella sua totalità, quei valori che trovano il nostro credo nella Promessa e Legge scout e spesso purtroppo cacciati da quel male che si chiama indifferenza. Mi piace ancora ricordare la rappresentazione teatrale della Legge scout realizzata con cura dallo staff nazionale la serata conclusiva dell'assemblea. Fiducia...richiamo all'antico spirito cavalleresco ?

Laboriosità...un meraviglioso giglio con rifiuti riciclati e tanti altri messaggi. Sto ancora canticchiando quel canto che profuma di speranza...

"Lui traccia percorsi impossibili
strade e pensieri per domani
se siamo solidi e solidali...
insieme si fa...
un arcobaleno di anime che ieri
sembrava distante."

Concludo il mio monologo con "grazie vivissime" a tutti gli addetti ai lavori ed un

caloroso arrivederci a tutti i partecipanti ma anche a quelli che non erano presenti perché, sono sicura, in qualche modo erano lì accanto a noi.

Manuela

• IL CORO PARROCCHIALE FESTEGGIA SANTA CECILIA

Dopo aver ricordato i Cantori defunti con una solenne Messa di suffragio la sera del 3 novembre, il Coro parrocchiale ha voluto venerare la Patrona del canto sacro nella Festa di Cristo Re col tipico canto eccheriano "Santa Cecilia, vergine armoniosa ecc..

Nel corso della celebrazione il parroco ha colto l'occasione per esprimere a nome di tutta la comunità il più vivo apprezzamento e la riconoscenza per il servizio prezioso che il coro offre nella sacra liturgia non solo nelle feste solenni ma in tutte le celebrazioni domenicali favorendo così il canto di tutto l'assemblea che fonde in una sola tutte le voci a lode del Signore, segno, ci auguriamo, della fusione di tutti i cuori nella carità.

Meritatamente, la sera del 4 dicembre, la Direzione ha organizzato un incontro conviviale molto gradito e svoltosi in clima di grande allegria da Amerigo presso l'Agritur "Prà del Pez".

Coro Parrocchiale di Villa.



• BATTESIMO

Finalmente un Sebastiano nella parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano. È avvenuto il giorno 3 ottobre 2004 con il battesimo di Sebastiano figlio di Diego Perretti e di Angela Pizzini. Felicitazioni!



Sebastiano Perretti

BIENO

• GIOIRE E RINGRAZIARE

"Questa è una giornata da vivere con gioia, ma ricordiamoci anche di ringraziare Chi ce ne ha fatto dono." Così don Emilio, nella semplice chiesetta di San Rocco, saluta la Classe 1934 riunita per festeggiare il traguardo dei settanta.

È sabato 2 ottobre, giorno che la Chiesa dedica ai santi Angeli Custodi e proprio sulla loro presenza accanto a ciascuno di noi, il Parroco ha spiegato dopo la lettura del Vangelo. Ricordando, opportunamente, quanto limitato sia l'avvertire e il conoscere, solo attraverso i sensi, la realtà che viviamo e quanto, invece, rimanga da capire e da vivere perché non ci ascolti-

mo dentro, perché non diamo spazio allo spirito che c'è in noi.

Don Emilio – che celebra la Messa assistito da Fiore, in questa occasione nelle funzioni di chierichetto serio e composto - ricorda più volte, nella predica e nelle preghiere, "chi è già andato avanti: Giovanni, Serafino, Umberto e Renzo", e ciascuno di noi riscopre ricordi e considerazioni e va per i suoi pensieri...



Terminato il rito, è pronto il pulmino della ditta Fabbro: al volante ancora lui, Nerino, che accompagnò la stessa comitiva sul Garda a festeggiare il mezzo secolo. Questa volta, la destinazione è l'albergo Tre Faggi in Val di Sella. L'ottimo trattamento dà alla festa il giusto tono d'allegria e sciolta conversazione.

C'è anche il momento artistico: la visita alla Cattedrale Vegetale, l'imponente tempio naturale costruito dall'artista Giuliano Mauri nell'ambito degli Incontri Internazionali Arte Natura promossi da Arte Sella con l'apporto fondamentale del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia. Vengono da tutte la parti del mondo a vederlo.

È ora di tornare: sul pulmino, in clima di soddisfazione e serenità, si fanno i commenti della giornata. Ce n'è uno comune: "Il tempo della messa è stato il più bello."

Quando arriva l'ora di chiudere la giornata, il saluto è questo: "Arrivederci, perché il nostro proposito è quello di ritrovarsi tutti per i 75, per gli 80,..."

Mai mettere limiti alla Provvidenza.

C.B.

• CI FACCIAMO COMPAGNIA

"Siamo molto contenti di poterci incontrare ancora una volta a festeggiare il Santo Natale.

Purtroppo, durante l'anno alcuni nostri amici ci hanno lasciato: a loro e alle famiglie va il nostro ricordo.

Ringraziamo l'Amministrazione comunale che - sempre - sovvenziona questa Festa e diciamo grazie al Coro Valbronzeale, per la loro presenza che si perpetua ormai da anni.

Come Direttivo del Circolo Anziani, quest'anno abbiamo pensato di realizzare il Calendario 2005: un modo per farci compagnia tutto l'anno. Ancora: Grazie a tutti "Buon Natale dal Direttivo."

A queste parole 'ufficiali', è seguito l'intervento del sindaco Tognoli. Lo spirito del suo pensiero, che esprime riconoscenza e affetto, è in questa frase: "Non sentitevi un peso ma una presenza necessaria nella nostra comunità."

Analogo sentimento aveva animato l'omelia di don Gianni, con un esplicito invito ai giovani: "Aiutate ed apprezzate gli anziani per la loro esperienza, per quello che hanno dato, per quello che hanno insegnato."

La festa della terza età è risultata - per ampia e soddisfatta partecipazione e per la presenza di parroco, sindaco e vicesindaco - ricca di valori umani e d'allegria, di ricordi e di sguardi sul futuro.

Dentro quest'atmosfera, due momenti da ricordare. Il primo è quello della presentazione del Calendario 2005. L'iniziativa ha raccolto elogi e complimenti. Li merita, perché è storia viva del paese raccontata con l'anima e trasmessa in veste grafica che viene da alta professionalità (edizioni Litodelta).



La seconda icona è per il Coro Valbronze: il felice insieme di voci che fa diventare i canti poesie, siano essi allegri o tristi, d'occasione come Ave Maria e Oggi è nato cantati da sempre ma sempre nuovi. Perché è con il cuore che si canta, prima che con la voce.

Così dovrebbe essere in ogni nostra azione.

C.B.



**È molto difficile amare
coloro che non stimiamo.**

• ANAGRAFE

A tutti coloro che la conobbero e l'amano, perché rimanga vivo il suo ricordo.

Bieno, 31 ottobre 2004



Paolina Ropele ved. Iobstraibizer
21-05-1921 - 30.10.2004

• BRAVI RAGAZZI



I Bravi ragazzi sono loro: Massimo Brandalise 10 anni, Dellamaria Luca 12, Postaj Ivan, Tomaselli Andrea 17, Trevisan Matteo 11.

Proprio con loro, domenica 5 dicembre i Vigili del Fuoco hanno festeggiato la loro patrona Santa Barbara. Raduno in piazza

alle 10,30, Eucarestia celebrata da don Emilio e, a conclusione, le parole del sindaco Tognolli che puntualizza il senso di sicurezza che dà la presenza in paese dei VVF, l'immediato volontario soccorso che prestano in ogni evenienza senza limiti di tempo o di spazio, la loro preparazione, la dotazione di tutti i mezzi necessari per espletare gli interventi che a loro competono.

Espressioni d'elogio anche dal parroco don Emilio, il quale accosta il pensiero dei pompieri che devono essere sempre vigili e pronti a quello di essere, noi, sempre vigili in senso cristiano.

La cerimonia può apparire ripetitiva, quella di sempre, ma non lo è fino a quando sarà espressione di uno spirito generoso, disinteressato, pronto a tradursi in concreto nelle difficoltà della vita quotidiana.

Il Corpo VVF, ricostituito nel 1954, conta 17 effettivi e Ugo Tognolli ne è il comandante. Ma con il 2004 si è arricchito dei 5 allievi presentati sopra. Nella loro prima uniforme, sono in testa al gruppo nell'andare in chiesa, all'altare per servire la messa, tra la gente a raccogliere le offerte. Sono espressione confortante di valori ancora trasmessi.

Dopo il rito, bicchierata in piazza prima del via per il ristorante Pizzo degli Uccelli a Passo Brocon. Con i VVF effettivi ci sono anche gli amministratori comunali, con il segretario e gli operai del comune, gli ex pompieri e il rappresentante della Stazione forestale di Pieve Tesino.

Al breve resoconto dell'attività svolta e agli interventi è seguito il pranzo che porta alla stura dei ricordi continuata fino a sera inoltrata.

P. B.

GRIGNO-TEZZE

• COSA CI COMBINA SUOR FILIPPINA: UNA MESSA, UNA PIAZZA, UNA CASA PER I RAGAZZI DI STRADA

Quest'anno la festa dell'Immacolata ha avuto una solennità e una partecipazione particolare per la coincidenza del centenario della nascita di Suor Filippina Bellin: sindaco, giunta comunale, carabinieri, corpo dei vigili del fuoco volontari, gruppo Alpini, Pro Loco, coro parrocchiale, parenti della suora venuti da vicino e da lontano, tanti ragazzi e molta gente hanno voluto ricordarla con una bella Messa e, subito dopo, preceduti dal gonfalone del Comune, portarsi nella piazzetta che, per delibera comunale, veniva intitolata a lei: Suor Filippina Bellin missionaria.

Il parroco introduceva la Messa dicendo: "Oggi è una festa particolare per noi perché non solo veneriamo con tutta la Chiesa la Madonna Immacolata, ma ricordiamo anche Suor Filippina nata a Grigno l'8 dicembre 1904, che si è spesa tutta per i poveri e per i bisognosi e che la gente in Brasile considera già santa..."

Come noi qui a Grigno, anche in Brasile a Casa Branca oggi fanno gran festa per gli stessi motivi: onorando la Madonna e ricordando l'Apostola dei poveri..."



I canti del coro parrocchiale erano una bella lode al Signore e alla Madonna e i tre canti imparati appositamente in portoghese s'intrecciavano con quelli che nello stesso giorno s'elevavano in Brasile a Casa Branca unendo così idealmente la comunità di qui, che ha dato i natali a Suor Filippina, e quella di là che conserva i suoi resti mortali, nel ringraziare il Signore per questa splendida figura di donna.

Anche l'animazione della Messa è stata bella e significativa. All'inizio veniva portato all'altare un quadro con la foto di Suor Filippina e le tre rose che il parroco, la nipote Livia e l'amica Luciana avevano avuto in dono nel giugno scorso durante una commovente celebrazione in Brasile.

All'offertorio venivano portati all'altare altri segni molto espressivi: il libro della sua biografia che ce la fa conoscere; un completino da neonato per ricordare la sua nascita che venne a rallegrare la famiglia di Lorenzo e Caterina Bellin; la vestina del Battesimo e dei fiori per il Battistero per esprimere la vita nuova ricevuta nel Battesimo; il libro della catechesi e uno spartito di canto per ricordare che lei faceva parte del coro ed era catechista; delle rose portate dai ragazzi che si preparano alla prima Comunione e deposte davanti alla statua del sacro Cuore di cui lei era tanto devota; il Crocifisso, la Corona e il libretto dell'Imitazione di Cristo, uniche proprietà di Suor Filippina e che gli amici del Brasile avevano consegnato con grande devozione ai parenti e al parroco; alcune foto dei ragazzi di rua = di strada che documentano la triste realtà del Brasile. "Quei volti provati dalla fame e dalla malattia – diceva la presentatrice – erano una spina nel cuore di Suor Filippina; e per noi?"

E' stato bello vedere a questo punto i bambini uscire per primi dai banchi per portare i loro soldini, frutto di piccoli risparmi, a favore dei loro amici, i ragazzi di strada di Casa Branca, bisognosi di tutto ed è stato

commovente sentire il canto che altri ragazzi hanno voluto imparare ed eseguire per accompagnare il loro gesto e interessante vedere la partecipazione degli adulti nell'animazione della Messa e quella del Comune che, senza sollecitazione esterna, ha deliberato di intitolare la piazzetta a Suor Filippina e ha offerto il rinfresco conclusivo.



Il Sindaco Flavio Pacher prima dello scoprimento della lapide diceva alla numerosa popolazione presente: "A me preme ricordare Faustina – così si chiamava Suor Filippina figlia di Lorenzo e Caterina Voltolini prima di prendere i voti – una donna che si è fatta emigrante "per far del ben ai poretì", come probabilmente avrà detto ai parenti prima della partenza per il Brasile. Una figura che emerge fra le tante figure dimenticate dei nostri emigrati per profonda necessità con la speranza di una vita migliore, che troppe volte si è trasformata in ulteriori privazioni e miseria. E questa inaugurazione non poteva che essere oggi, giorno dell'Immacolata ed esattamente a cento anni dalla nascita di Suor Filippina. E' con viva soddisfazione e con una punta di orgoglio che ufficialmente dedichiamo questo luogo ad una nostra compaesana che si è saputa distinguere per la sua bontà e le sue opere a migliaia di chilometri da dove è nata".

E il parroco nell'omelia della Messa usa le seguenti parole:

Succedono talora delle cose che hanno del misterioso: chi avrebbe detto tre anni

fa che una figlia di Grigno, in Brasile la venerano già santa e c'è un crescendo di interesse nei suoi confronti e che noi ci saremmo trovati qui in chiesa a ricordare la sua figura nel giorno centenario della sua nascita, e questo dopo che da quasi 30 anni era stato steso il velo del silenzio sulla sua tomba?

“Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato”, dice il Signore per bocca del profeta Geremia. Così è stato della Madonna che il Signore aveva prescelto per essere la Madre del Salvatore, così per Suor Filippina, così è per ognuno di noi: da sempre il Signore ci conosce per nome e, per amore del suo figlio, nel Battesimo ci rende figli suoi.



E' stato nella vecchia chiesa, attualmente in via di restauro, che lei ha ricevuto il Battesimo, ma presso il sacro fonte che c'è in questa chiesa, perché è lo stesso: infatti è stato portato qui da laggiù, appena finita la costruzione di questa bella chiesa e l'hanno voluto perché sia l'anello di congiunzione della fede dei padri con la nostra.

Come ogni credente, col Battesimo anche lei è stata unita a Gesù e ha ricevuto la vita divina e la presenza della SS. ma Trinità; man mano che cresceva fisicamente, cresceva anche nei sentimenti buoni, perché i genitori Lorenzo e Caterina Bellin, veri cristiani, la iniziavano alla vita cristiana con la preghiera e con l'esempio.

A quel tempo all'asilo, fondato da Mons. Sartori, c'erano le suore, le apostole del sacro Cuore di Gesù: sono state loro ad introdurla ad una bella devozione al sacro Cuore, ad infonderle l'amore e la passione per la Chiesa e ad aprirla ai bisogni del mondo.

Anche la devozione a Gesù Eucaristia e alla Madonna erano forti in lei: ogni giorno dice la corona, partecipa alla Messa o fa una visita in chiesa a Gesù sacramentato. L'amore al Signore la porta ad impegnarsi in famiglia e in parrocchia: con la sua bella voce loda il Signore col canto dentro il coro parrocchiale e si presta a fare la catechista ai ragazzi e se incontra un povero (allora c'era chi pativa veramente la fame) sa privarsi del suo pane per cederlo a lui.

Con questi sentimenti nel cuore, quando una suora le prospetta la possibilità di donarsi tutta al Signore, lei ci vede l'invito dell'amico Gesù, dello sposo celeste: ci pensa, ci prega. L'aiuta tantissimo la devozione alla Madonna, la tutta bella che ha saputo dire sempre sì al Signore: (all'angelo Gabriele nell'annunciazione, alla cugina Elisabetta bisognosa di aiuto e poi in ogni circostanza della vita) e l'amore al sacro Cuore di Gesù, Lui che aveva pregato dicendo “Padre, offro me stesso per la salvezza del mondo” e che poteva dire “Mio cibo è fare la volontà del Padre”. E così prende la sua decisione: anche lei dirà il suo sì pieno e definitivo: Gesù sarà il suo sposo celeste, a Lui consacrerà tutta la sua vita e lo amerà nei poveri sorretta dalla fede che: “Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l' avete fatto a me”. Ed entra nella Congregazione delle Suore apostole del Sacro Cuore di Gesù. Un giorno lascerà non solo la sua cara famiglia che l'aveva cresciuta tanto amorevolmente, non solo il suo dolce paese in cui si trovava tanto bene, ma anche l'Italia per andare lontano a far conoscere l' amato del suo cuore e servirlo nei poveri e nei sofferenti del Brasile.

E lì, dentro i vari ospedali, si è spesa tutta per Lui e per loro, ha trasformato il suo sì in tanti e tanti atti d'amore verso i poveri e i sofferenti.

Noi, io, Livia e Luciana che, in un breve viaggio di 7 giorni, siamo stati sui luoghi dove lei ha lavorato ed è morta, possiamo testimoniare dell'amore, dell'attaccamento e del ricordo che quella gente nutre per lei. Abbiamo partecipato a tre Messe, una più bella dell'altra: la prima nella Cappella dell'Ospedale dove è conservata l'urna con i suoi resti mortali, una nella Parrocchia dove lavorano le suore e il diacono Fernando e la terza nel grande duomo di Casa Branca. Le persone più affezionate e devote sono quelle che devono a lei la propria vocazione, in quanto decisero di farsi prete o diacono o suora dietro suo invito e con il suo sostegno morale, e poi quanti ebbero grazia di incontrarla dentro o fuori l'ospedale e che hanno ricevuto conforto spirituale o aiuto materiale da lei.



Era di una rara bellezza – ci dicevano – ma era il suo amore, fatto di tante attenzioni e premure, a lasciare il segno: era come un raggio dell'amore di Dio e induceva a pensare al Signore e a ringraziarlo per averla incontrata.

Lì abbiamo capito perché ci tenevano tanto l'anno scorso a venire a Grigno in occasione della presentazione del suo libro: perché – come hanno detto - questa è la

terra di una santa e per ringraziare la sua famiglia e il paese perché - dicevano ancora - " dono più grande non potevate farci".

Che abbia tanto amato il Signore, è certo: è un coro di voci a dirlo e poi c'è una scia di bontà che è nata con lei e che viene portata avanti.

Due particolari: lì i poveri aiutano i poveri : al momento dell'offertorio della Messa c'è chi esce portando all'altare una borsa di plastica con dentro un po' di riso o fagioli per dividerli con chi è più povero di loro; e poi alcuni laici volontari si sono messi insieme per una bella iniziativa: raccolgono i ragazzi di strada. Sono i figli de "i senza terra" (e lì il lavoro proprio non c'è, l'abbiamo visto coi nostri occhi) e con l'aiuto dei buoni cristiani (perché – ce lo dicevano loro -è solo la Chiesa che si interessa dei poveri; anche lo Stato non interviene per niente) li accolgono, li lavano, li nutrono, li vestono e li mandano a scuola; in tal modo sono tolti dalla strada e possono prepararsi per la vita. E' un' iniziativa umanitaria bellissima, ma che rischia di morire per mancanza di aiuti: devono pagare anche l'affitto delle tre cassette (noi le chiameremmo stamberghe) in cui raccolgono questi ragazzi: noi l'abbiamo viste, ma -vi assicuro - ti viene un nodo alla gola a entrarci e poi, al momento di lasciar





quei ragazzi, il loro sguardo è come un vero SOS: un grido per non essere dimenticati, una supplica di essere aiutati. Abbiamo promesso di fare qualcosa, di darci da fare e confidiamo di poter contare su tanti, su tutti voi. Anche i bambini hanno promesso di rinunciare a qualcosa e fare la loro parte. Ritornando alla figura della nostra suora, sappiamo che per lei sono avvenuti anche dei miracoli ed è molto emozionante avere l'incontro con una persona miracolata perché avverti di trovarti in contatto col divino che ha agito in lei e insieme con Suor Filipina che ha interceduto in suo favore. Ma a poco servirebbe far memoria della sua vita se tutto si riduce poi ad un bel ricordo e a godere per il fatto che lei tiene alta la nostra bandiera ed è di grande onore al nostro paese. Lei come Maria, la nostra madre celeste, che oggi veneriamo con il titolo di Immacolata, vuole il nostro bene e sa che di una cosa abbiamo soprattutto bisogno: di fede e di amore. E' questa la grazia che le chiediamo, il dono più grande che ci può impetrare, il miracolo che possiamo chiedere per noi, per i nostri giovani e per le nostre famiglie: avere anche noi quella fede e quell'amore che c'erano nel suo cuore e che l'hanno spinta a donare tutta la sua vita per il bene dei poveri e dei sofferenti e che ora sono il motivo della sua gloria e del suo gaudio in cielo.

Questa è la cronaca di quanto ci ha riservato Suor Filipina nel giorno anniver-

sario della sua nascita. Cosa seguirà non lo sappiamo. La speranza è che il suo spirito di carità continui e che noi siamo il prolungamento delle sue mani ai bisognosi dei nostri giorni.

Ma le sorprese probabilmente non finiranno per noi di Grigno perché abbiamo un'altra suora Giovanna Meneghini, fondatrice delle Suore Orsoline: di lei è già iniziato l'iter per la causa di serva di Dio.

Don Giorgio



• GENITORI, LA CATECHESI HA BISOGNO DI VOI!

All'inizio di ottobre sia a Grigno che a Tezze è iniziata la catechesi ai ragazzi. Bella cosa e ringraziamo di cuore le catechiste della loro disponibilità. Ma - è stato detto più volte - se non c'è l'accompagnamento dei genitori nell'iniziazione cristiana dei figli, anche le più interessanti e valide iniziative rischiano di non portare frutti. La tentazione molto frequente è di delegare: come si delega alla scuola l'insegnamento delle varie materie, come si delega al competente o all'esperto per il canto, il nuoto, la danza... così si è tentati di fare per l'aspetto educativo e religioso. Ma qui non funziona perché l'amore del Signore si trasmette

per fede, per contagio diretto: se non c'è la tua testimonianza, caro genitore, se a tuo figlio non dai prova di amare davvero il Signore pregando in casa, partecipando alla Messa, facendo le tue scelte secondo l'insegnamento del Signore... cosa gli trasmetti? Cosa impara da te?

Diceva giustamente don Lodovico Maule, direttore del centro Catechistico Diocesano: quale messaggio riceve il ragazzo che si sente dire da mamma o papà "Devi andare a messa" e loro non ci vanno? Il messaggio indiretto è di dover fare questa cosa perché lui è piccolo e per far vedere che è grande non deve andarci più come fanno loro.

La fede e l'amicizia con il Signore è un dono così grande che riempie il cuore di gioia e di riconoscenza quando si è piccoli e ancor più quando si è grandi e si trasmette soprattutto con la testimonianza della vita. Se manca, anche la catechesi, tanto preziosa, rischia di portare ben poco frutto, e siete voi a vanificarla.

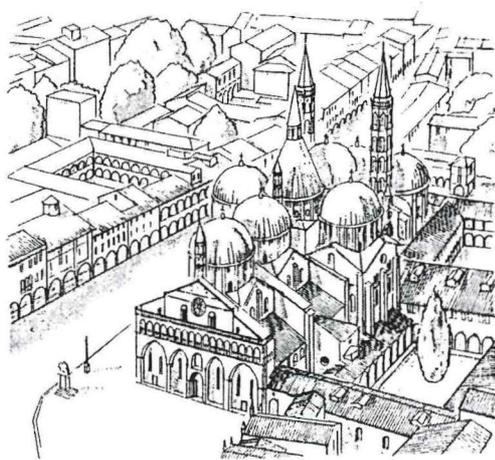
• RICORDI DI GUERRA

La guerra è un gran male per tutti: per chi è lontano, al fronte, in mezzo a mille stenti e pericoli e anche per chi è solo e indifeso a casa. Anche per lui l'unica compagnia sicura è la paura e la fame.

A Tezze c'è chi ricorda che con mille sacrifici in famiglia si teneva un maiale: al momento di ucciderlo mancava il sale per metterlo in salamoia e conservarlo. Bisognava aspettare i tedeschi che per dare il sale necessario si prendono le parti migliori. In quegli anni era purtroppo frequente il "succulento" pranzo fatto di polenta coi nespoli, polenta coi cotogni, polenta con un grappolo d'uva, polenta con due o tre noci. Era una gran fortuna avere del latte; ma ben pochi potevano contare su una mucca.

• CRONACA PELLEGRINAGGIO A PADOVA

Domenica 17 ottobre, due pullman di Grigno e Tezze si sono recati a Padova; chi ha voluto ha fatto visita alla Chiesa di Padre Leopoldo, il grande confessore, e tutti hanno pregato nella Basilica di S. Antonio, il santo dei miracoli, con un ricordo a tutti i componenti delle due parrocchie e in particolare ai sofferenti e agli ammalati.



• FEDERICO DELL'AGNOLO

Merita una particolare menzione Federico Dell'Agnolo, di Tezze, per i brillanti risultati ottenuti alle scuole di volo della Marina Militare Americana in Florida e in Texas. Già distintosi per impegno e rendimento all'Accademia Navale di Livorno, dove è diventato Ufficiale di Marina, e laureatosi brillantemente in Scienze Politiche a Pisa nel 2001.

Federico è stato in America dal 2002 al 2004 e ha conseguito i brevetti di volo aerei mono-turbina, multi-engine e su elicotteri, distinguendosi come uno tra i

primi piloti nella graduatoria di tutti gli Squadroni di Volo della U.S.Navy. Tornato in Italia, ora è il primo pilota rientrato dagli USA assegnato al nuovo elicottero EH-101, presso il Primo Gruppo Elicotteri Marina Militare.



Federico Dell'Agnolo: alle scuole di volo in USA.

Possiamo dunque essere fieri di questo nostro compaesano che si è così brillantemente distinto all'estero e che siamo sicuri continuerà a distinguersi anche in Italia nella sua attività.

A Federico e alla sua famiglia le nostre congratulazioni.

• INIZIATIVA DEI PENSIONATI E TEMPO LIBERO GRIGNO-TEZZE

Il direttivo del Circolo Pensionati e Tempo Libero di Grigno -Tezze si è trovato il 16 giugno con gli ospiti della Casa di Riposo di Grigno per il pranzo in comune nel cortile delle scuole elementari di Tezze sotto il tendone appositamente predisposto dalla locale Pro Loco in occasione della festa patronale di S. Antonio.

Erano presenti il Presidente e il Direttore oltre a diversi familiari degli ospiti che hanno accettato l'invito a partecipare

La fisarmonica di Silvio Busarello ha allietato tutti.



• LA CALCHERA DI MARCO BORO

La calchera o fornace di Marco Boro è l'ultima di una lunga tradizione nella nostra zona perché, fino a qualche tempo fa erano tante sul territorio.

Anche se gli alberi, cresciuti perfino al suo interno, la stanno nascondendo sempre più, la si può ancora osservare quasi interamente, ma, se non se ne avrà cura, il tempo un pò alla volta la roverà in maniera irreparabile, cancellando un altro tassello della nostra storia.

Si trova in località Giarule a pochi metri sulla sinistra della strada che porta in Selva dove, poco più avanti, si vedono i resti di un'altra fornace, sempre dei Rovigo, che ne possedevano una terza nei pressi del loro maso.

È stata costruita su una preesistente subito dopo la guerra 1940- 45 da Ro-



vigo Marco proprietario e dai figli Bruno e Gino e da operai di Tezze. È rotonda e i carri le passavano vicino nella parte alta per portare i sassi da cuocere e nella parte bassa per portare la legna e poi per portar via i sassi cotti, la calce.

I sassi, specie i primi, di puro calcare, venivano posizionati ad arte dentro la calchera: con essi si faceva un avvolto alto due metri e largo uno e mezzo. In basso c'era un canale per levare la cenere e sopra un vuoto di circa un metro e mezzo per un metro e mezzo per infilare le fascine di legna; in continuazione bruciavano 3-4-5-6- fascine di legna fina o grossa: appena una finiva, si infilava l'altra servendosi di un forchettone lungo due metri e mezzo e così in continuazione per tre giorni e tre notti (se pioveva anche di più).

Quando le fiammelle del fuoco uscivano bianche e anche i sassi s'erano fatti bianchi (prima apparivano neri dal fumo che passava in mezzo) era segno che "la cotta era fatta" e cioè che i sassi erano cotti e si facevano calce.

Allora si toglieva l'ultima cenere e si chiudeva il buco della legna: i sassi si facevano cadere sul fondo e col calore interno continuavano da soli la cottura;

si lasciavano così per circa una settimana. A questo punto erano completamente fatti e pronti per l'uso.

La gente veniva a prenderne quanti le servivano; a quel tempo quasi ogni casa aveva una buca dove metterli: appena si aggiungeva acqua, essi sprigionavano un calore così forte da farla bollire: si scioglievano e diventavano calce che veniva usata per disinfettare, per irrorare le viti con il verde rame, come cemento nella costruzione delle case ecc.

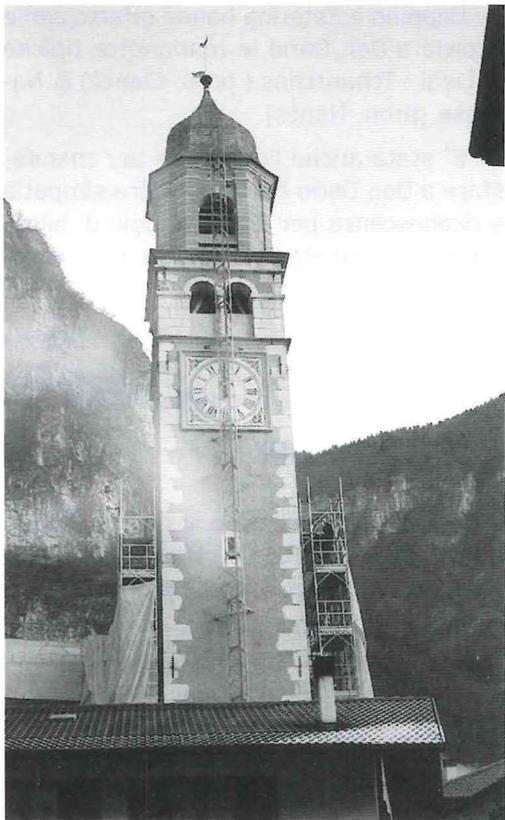
Il Comune fissava una quota del prezzo per rifarsi della legna messa a disposizione che gli interessati dovevano tagliarsi.

La fornace, anche se grande e funzionante, servì per poco tempo; negli anni 50 si aprì qualche possibilità di lavoro un po' più redditizio, prima all'estero e poi anche da noi; inoltre nella costruzione si incominciava a sostituire la calce con il cemento e così un po' alla volta la fornace è stata abbandonata.

Ora è lì a testimonianza dei tempi che furono e noi ci teniamo a vederla e a conservarla perché ci aiuta a ricordarci della nostra storia e di quanti ci hanno preceduti e a coltivare sentimenti di giusta riconoscenza verso di loro che con grandi sacrifici hanno costruito le case che noi abitiamo, cementando sasso con sasso con la calce fatta con tanto ingegno, fatica e lavoro.

Don Giorgio
con le indicazioni di Gino Rovi

***Non avrai mai
una seconda occasione di dare
una buona impressione***



Procedono i lavori alla vecchia Chiesa:
è stato quasi ultimato il restauro del campanile.

• **ANAGRAFE 2004:
I RINATI DALL'ACQUA
E DALLO SPIRITO:**

- **Parrocchia di Grigno:**

Paradisi Matteo, Marighetti Martina, Dell'Agno Manuel, Meggio Alan, Natoli Gloria, Haidempergher Daniele, Lira Mattia.

- **Parrocchia di Tezze:**

Dorbolò Michele, Stefani Luca, Stefani Lisa, Gasperini Mirko, Nerobutto Geronimo, Nerobutto Isaia, Fattore Marvin, Fattore Emily.

• **I NUOVI SI NEL SIGNORE**

Minati Simone e Paradisi Bruna Rosa; Voltolini Silvio e Delucca Beatrice; Ferronato Loris e Stefani Paola; Dell'Agno Edi e Pagan Helga; Ballista Fabio e Battistelli Emanuela.

• **I NOSTRI CARI CHE CI HANNO
PRECEDUTI PRESSO IL SIGNORE**

- **Parrocchia di Grigno:**

Minati Iginia, Minati Emira, Rovigo Pietro Adriano, Gonzo Loris, Badino Emma, Pasquazzo Sebastiano, Lucca Tomaso, Lucca Virginia, Paradisi Fausto, Coceanigh Maria, Bettina Elisa, Dell'Agno Teresa, Mangano Lucia, Minati Danilo, Sassella Clara, Minati Carmela.

- **Parrocchia di Tezze:**

Rizzà Olinda, Stefani Giuseppe, Voltolini Angelina, Fattore Valerio, Voltolini Antonio, Bona Giancarlo, Silvestri Mario, Silvestri Angelo, Stefani Maria Lena, Gonzo Renato, Voltolini Giuseppina, Stefani Paola, Pacher Giuseppe, Voltolini Ferdinando, Stefani Palma.

Il 13 settembre ci ha lasciati per il cielo **Stefani Maria Lena in Celli**: donna semplice e serena, giusta e comprensiva, sempre ben disposta verso il prossimo, vera madre carissima.



Stefani Maria Lena in Celli

IVANO FRACENA

• TRENT'ANNI DOPO

Da una chiacchierata con gli amici è nata, quest'estate, l'idea di un « ritorno » in Belgio di Don Dario: infatti ricorrevano proprio quest'anno i trent'anni, della visita ai nostri emigranti (vedi C.U. n°2/2004) che feci nel 1974 con Ugo Parotto, Maria Parnotto, Manuela (ora, quasi centenaria, in casa di riposo a Pieve Tesino) e Don Dario, allora parroco di Ivano-Fracena.

Arrivato il lunedì 29/11 con Maurizio, sindaco, Livio e Adriana sono stati nostri ospiti fino al venerdì 3/12.

Purtroppo molti degli emigranti, che erano presenti allora, non ci sono più.

Il giovedì 2/12 ci siamo ritrovati al centro sociale italiano di Liegi per la Santa Messa e la cena conclusa con gli immancabili canti tradizionali. Un clima festoso dove l'accento trentino si è mescolato a quello milanese del parroco Don Giorgio, che si occupa della comunità italiana di Liegi. Durante la messa è stato letto anche il messaggio di Don Mario Tomaselli, nostro parroco attuale.

I 34 presenti erano tutti originari di Ivano-Fracena, discendenti dei primi arrivati negli anni '20 tra cui Pietro Pasquazzo (Giaco), la famiglia Fabbro, Pasquazzo Angelo (Gioan), Pasquazzo Giovanni, la famiglia Nervo, Parotto Vittorio (mio nonno) e più tardi Floriani Luigi, ecc. Una bella fetta di storia della nostra comunità. In più Don Dario, Livio, Adriana e Maurizio hanno visitato Maastricht il martedì con Beppino Pasquazzo, Bruxelles il mercoledì con Rino e Angela Marcon e il venerdì Aquisgrana (Aachen) e Liegi con Daniele Pasquazzo.

Beppino e Esterina hanno offerto come ricordo a Don Dario le marionette tipiche di Liegi : Tchantchè (pron. Ciancè) & Nanesse (pron. Nanès).

E' stata anche l'occasione per manifestare a Don Dario tutta la nostra simpatia e riconoscenza per il Suo viaggio di allora e per l'apostolato svolto nella nostra comunità.

Carmen

• PRESENTAZIONE

Oltre i trent' anni della visita in Belgio, quest' anno ricorreva l' ottantesimo anniversario dei primi immigranti in Belgio.

Infatti nel 1924 partirono da Fracena i primi lavoratori delle miniere del Belgio e appunto in questa occasione sono stati ricordati. Pubblichiamo oltre il saluto del Parroco anche il messaggio che la Trentini del Mondo ha voluto unirsi a nome dei suo Presidente e Direttore.

• IL SALUTO DEL PARROCO

Ivano Fracena, 29 novembre 2004

Carissimi amici della comunità di Ivano Fracena in Belgio, desidero anch'io, come parroco attuale della vostra comunità di origine, farmi presente alla vostra festa di commemorazione degli 80 anni di permanenza in Belgio della comunità di Ivano Fracena.

Vi sono vicino e partecipo ai vostri festeggiamenti con la preghiera al Signore perchè i disagi della lontananza dal paese di origine dei vostri padri e nonni siano compensati da tanta fraternità fra di voi e perchè, come molti di voi, ritornano vo-

lentieri, durante l'estate ad Ivano Fracena, così sappiate ritornare, soprattutto, alle radici cristiane del vostro paese di partenza e ai valori di vita di cui erano ricche la tradizione e la cultura dei nostri paesi Trentini.

Anche se conosco pochi di voi auguro a tutti gioiosi festeggiamenti e colgo l'occasione per invocare su tutti un Buon Natale in modo che sappiate accogliere in voi Gesù: Luce, Via, Verità, Vita, Amore e Pace dell'esistenza umana.

Un cordiale arrivederci.

Don Mario Tomaselli
parroco anche di Ivano Fracena

• IL MESSAGGIO DELLA TRENTINI NEL MONDO

Caro Maurizio, ti trasmettiamo il messaggio da portare a Liegi.

Le trasformazioni repentine del mondo del lavoro e della società rischiano di far dimenticare alle nuove generazioni i travagli subiti dai nostri padri a dai nostri nonni.

80 anni sembrano un lunghissimo arco di tempo, ma ci sono ancora in vita i testimoni di questi tempi. Le miniere in Europa sono tutte chiuse o sono musei, ma hanno rappresentato una tappa essenziale dello sviluppo della nostre società e un luogo di rischio e di immolazione per tanti uomini.

Ricordare questa realtà significa riappropriarci di una pagina della nostra storia, esprimere gratitudine verso coloro che hanno sofferto o sono caduti, rendersi coscienti che siamo quello che siamo perchè altri hanno preparato il nostro presente, convincersi che non possiamo disperdere

l'eredità avuta, ma la dobbiamo incrementare. Il sindaco che rappresenta la comunità di Ivano Fracena, rappresenti anche tutti noi.

Il presidente On. Ferruccio Pisoni

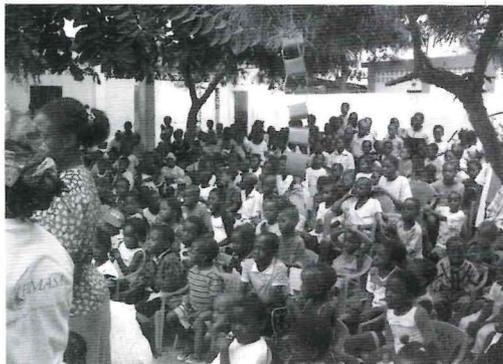
Il Direttore Rino Zandonai

• I BAMBINI DEL CENTRO DI S. BARBARA

Da Suor Catarina de Sousa in ringraziamento per gli aiuti che le abbiamo fatto avere per il Centro di accoglienza dei bambini di strada S. Barbara.

Carissime Comunità di Scurelle, Spera e Ivano Fracena.

Le suore e i bambini del centro Santa Barbara, centro di accoglienza di bambini abbandonati e soli, ringraziano per gli aiuti finanziari, tutti i cristiani di Scurelle, Spera e Ivano Fracena. Questo vostro segno di generosità dice l'unità fra le nostre Chiese e rivelano la comunione desiderata da Gesù per la sua Chiesa. Con i vostri aiuti ci è stato possibile acquistare sedie e tavole per il refettorio dei bambini, porte per le nuove aule, materiale scolastico e sanitario e alimentare per tutti gli ospiti del centro



di accoglienza. Chiediamo di continuare a pregare e aiutarci, perché possiamo portare a termine la costruzione del Centro, che non é ancora finito.

Chiediamo a Dio Padre che vi benedica e protegga tutte le vostre famiglie.

Grazie infinite - muito obrigado.

Suor Catarina do Sousa
Coordenadora do Centro



• NUOVA APERTURA

Sabato 16 ottobre è stato inaugurato il salone "Forever" in Via Ivano, 14, un salone di parrucchiera per uomo e donna.

Alla presenza dell'autorità locale, il sindaco Pasquazzo Maurizio, del parroco, don Mario Tomaselli che ha elargito una benedizione particolare, e di tanti parenti e amici, Romagna Elisa titolare del salone, ha dato avvio all' attività.



L'orario di apertura del salone "Forever" è il seguente: Martedì-Giovedì e Venerdì: 8.30-12.00 - 14.00-19.00; Mercoledì: 13.00-21.00; Sabato: 8.30 - 17.00; Lunedì chiuso.

Un augurio particolare affinché Elisa possa trarre dal suo lavoro molte soddisfazioni.

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono partiti per la Patria del Cielo:

Medri Mario, nato il 27 gennaio 1923, morto 15 agosto 2004.

Pasquazzo Giuseppe, nato a Ivano il 1 ottobre 1915, morto a Roma il 6 ottobre 2004.

Il 13 novembre 2004 circondato dall'affetto dei suoi cari è morto **Floriani Giuseppe**. Era nato a Fracena il 25 ottobre 1928. Emigrato assieme alla sua famiglia in Belgio nel 1932. Lo ricordiamo con profonda emozione per la sua onestà, la sua modestia e la sua disponibilità.



Floriani Giuseppe



Medri Mario

OSPEDALETTO

• CORRISPONDENZA DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

Rev. Sig. Parroco,

con gioia vengo a Lei per farle tanti e santi auguri di Buone Feste unite a tutti suoi cari e parrocchiani.

Gesù bambino Le conceda tutte quelle grazie che desidera. Le dia tante consolazioni e fecondi il suo apostolato di bene.

Io la ricordo sempre nelle mie povere preghiere, la ringrazio tanto per il bollettino "Campanili Uniti". Le chiedo la Paterna Benedizione .

Suor Beatrice Orsingher

• BRASILE, NATALE 2004

A Voi Reverendo e a tutti gli Ospedalotti. Il tempo passa, ma sempre il pensiero è alla Terra Natale.

Nostri Auguri di un felice Natale e prospero nuovo anno.

Famiglia Tomaselli Renato

• DALLA PRO LOCO

Nel mese di ottobre è stato allestito l'angolo di via XX Settembre con le zucche abbellite in modo originale dalle mani della signora Busarello.

S. Martino L'11 novembre in occasione della Festa di S. Martino è stata organizza-



Didascalìa

ta la sfilata di grandi e piccini per le vie del paese con le lanterne accese, nonostante la pioggia incessante vi è stata una nutrita partecipazione. A tutti è stata offerta cioccolata calda, vin caldo e gli strauben (dolci tipici austriaci).

S. Lucia Il giorno 13 dicembre è stata accompagnata in visita ai bambini della Scuola Materna e della Scuola Elementare, S. Lucia che ha donato ai bambini un piccolo topo di stoffa contenente dolci e piccoli regali.



Didascalìa

• IL MERCATINO

Anche quest'anno abbiamo allestito il Mercatino di Natale per beneficenza.

Con una parte del ricavato si continuerà, come ormai da diversi anni, l'adozione a distanza di un bambino, tramite don Mario.

Con il rimanente sostituiremo i banchi della chiesetta alla "Madonna della Rocchetta" ormai ridotti quasi a pezzi dai tarli.

Il mercatino ha dato buoni risultati. Sono stati raccolti 4.455,00 Euro pari a £ 8.626.000 delle vecchie lire. Frutto di tanto lavoro offerto da molte persone che nel loro tempo libero, per modo di dire, lavorano per beneficenza.

È veramente una soddisfazione vedere quanta gente si presta a questo fine, dalle scuole elementari via via fino a chi di anni ne ha ottanta.



Ringraziamo quindi tutte le persone che si sono dedicate a questo scopo non dimenticando la Signora Angela che gentilmente ci ha dato il locale per l'esposizione e vendita della merce.

Riconoscenti agli "ospedalotti" che abitano fuori comune ma sempre pronti a darci un forte contributo. Grati a quelle persone che si sono fatte coinvolgere solo sentendo che si lavorava per beneficenza anche se non sono di Ospedaletto.

E per finire ringraziamo tutte quelle persone che con i loro acquisti hanno contribuito alla buona riuscita di tale lavoro.

Gruppo volontari Ospedaletto

• VITA ALL'ORATORIO

L'Oratorio c'è. Forse per chi non ha bambini, o non ha occasione di passare vicino alla Chiesa il sabato pomeriggio, la sua attività passa un po' in sordina, ma l'Oratorio c'è.

Ci si rende conto di quanto esso sia una realtà esistente e importante in Paese quando riapre la scuola. Allora sono tantissimi i bambini che chiedono agli animatori "sabato c'è l'Oratorio? No?...Ma allora quando è che riapre?"

E l'Oratorio riapre immancabilmente subito dopo la ripresa della catechesi, grazie alla disponibilità del nostro Parroco e di ben 15 animatori che si alternano durante tutti i sabati pomeriggio fino all'arrivo dell'estate.

A volte, leggendo i giornali capita di fermarsi su interviste a politici che chiedono di tornare agli Oratori, di rivalutare il loro ruolo aggregativo e educativo, ecc. Beh, per fortuna nel nostro Paese l'Oratorio gode da sempre di ottima salute.

Nell'ultimo autunno l'Oratorio ha riaperto sabato 16 ottobre e Don Mario in un certo momento ha contato ben 40 bambini presenti. Forse sarà stato anche merito della pioggia che ha impedito ai bambini di dedicarsi ad altre attività e ha fatto sospendere il campionato di calcio. Di certo però una così alta frequenza è segnale che le attività proposte all'Oratorio continuano a piacere ai bambini, anche in questa



epoca in cui in casa tutti hanno di tutto e di più. Ma forse quello che si trova all'Oratorio è proprio la compagnia di tanti bambini, sia della scuola elementare che media, con i quali si possono fare delle attività libere, trovando l'eventuale guida e aiuto da parte degli animatori.

Non è quindi solo il "Campetto dell'Oratorio", che è sempre aperto e che è sempre molto frequentato dai bambini in ogni stagione. Non sono solo i tavoli del calcetto in sala. Non sono solo i pennarelli e i fogli di carta di tutte le dimensioni e la proiezione di videocassette. E' quel di più che va oltre alla dimensione materiale e si collega allo spirito di San Giovanni Bosco, Santo fondatore degli Oratori, che fin da allora aveva capito l'importanza di offrire ai ragazzi uno spazio dove esprimersi insieme agli altri della propria età, perché " il mestiere più antico e più bello è quello di far diventare ogni bambino un galantuomo".

R.A.

• RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2004 VIGILI DEL FUOCO OSPEDALETTO

Anche quest'anno in occasione della Patrona Santa Barbara portiamo a conoscenza degli abitanti di Ospedaletto la relazione della nostra attività svolta nell'arco dell'anno.

I volontari di Ospedaletto sono stati impegnati nell'arco dell'anno in 48 interventi urgenti su chiamata con cercapersone per un totale di circa 900 ore.

Anche quest'anno l'intervento che ci ha impegnato maggiormente con 20 chiamate è stato l'incidente stradale. Fortunatamente nella maggioranza dei casi la chiamata si è risolta solo con dei feriti e rilevanti danni ai veicoli coinvolti.

All'intervento urgente si devono aggiungere le ore per la prevenzione di teatri e manifestazioni pompieristiche, tutte le ore per la realizzazione delle manovre intercomunali ed i corsi organizzati dalla scuola Provinciale Antincendi della Provincia Autonoma di Trento.

Nell'annata trascorsa vogliamo ricordare la bella e riuscita manovra intercomunale organizzata assieme al Corpo di Villa Agnedo e Strigno che prevedeva lo stendimento di una mandata di manichette dal fiume Brenta al Prà della Roa (sopra il Prà dei Pezi) per un percorso totale di circa 7 km., nel comune di Villa Agnedo con l'impiego di 150 Vigili del Fuoco Volontari dei 7 Corpi facenti parte la nostra Unione (Corpi di Villa Agnedo, Ivano Fracena, Scurelle, Strigno, Spera e Samone), i forestali e molti mezzi in dotazione ai Corpi confinanti.

Altra riuscita manifestazione è stata la nicchia ricavata nella roccia in Valbronzone. Dopo la segnalazione del custode



Vigili del Fuoco Ospedaletto

forestale Gonzo Eugenio circa la possibilità di ricavare nei pressi della nuova strada forestale un capitello su cui inserire la Patrona dei Vigili del Fuoco e dei minatori Santa Barbara, abbiamo intrapreso assieme ad alcuni componenti del Coro Valbronzale trainati dal Maestro Riccardo Baldi i preparativi per realizzare un posto di ristoro con acqua corrente nelle immediate vicinanze del capitello. Il giorno 27 giugno 2004 abbiamo posizionato all'interno della nicchia la ns. Patrona e celebrato assieme a tutta la comunità di Ospedaletto la Messa in Valbronzale a cui è seguito il pranzo cucinato dal gruppo alpini di Ospedaletto.

Un ringraziamento particolare da parte nostra al Gruppo Alpini di Ospedaletto che in un batter d'occhio ha cucinato e preparato un buon pasto caldo per tutta la popolazione di Ospedaletto.

Nel mese di ottobre abbiamo ritirato il nuovo furgone polisoccorso su cui abbiamo posizionato le pinze idrauliche e tutto l'occorrente per gli incidenti stradali e, per un primo intervento all'interno del centro abitato. Tale polisoccorso ci offre due sicurezze. Prima la nostra di poter viaggiare ed operare sicuri e non con un carrello trainato da un fuoristrada e, seconda la possibilità di aver tutto l'occorrente a portata di mano in caso di bisogno specie quando si combatte contro il tempo per salvare una persona. A tal proposito un GRAZIE all'Amministrazione Comunale che ha recepito le esigenze del Corpo e ci ha aiutati nell'acquisto del mezzo.

Anche quest'anno la Scuola Antincendi e l'Unione Distrettuale hanno organizzato dei corsi a cui abbiamo partecipato finalizzati a specializzarci per compiere interventi assieme a tutte le forze di protezione civile del Trentino vedi Carabinieri, Soccorso Alpino, Nucleo Elicotteri, Vigili Urbani e, vari corsi specialistici in caso di calamità tipo i corsi sul rischio elettrico

con i tecnici Enel, etc.etc.

Durante una serata in Comprensorio alla presenza del Presidente della Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari sig. Cappelletti, dell'Ispettore Distrettuale sig. Capraro Luciano e di tutte le Forze dell'ordine di Valle sono stati premiati con il diploma d'anzianità per 25 anni di servizio i Vigili Nicoletti Gino e Furlan Maurizio.

In occasione delle imminenti festività porgiamo a tutta la popolazione di Ospedaletto i più sentiti e sinceri Auguri di Buone Feste e di un Felice Anno Nuovo.

I Vigili del Fuoco Volontari di Ospedaletto

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Matteo Dalsaso di Marijo e Brancica Vincic;



Andrea Insommo di Ivan e Voltolini Fabiana.



Caro Lido, caro papà

Te ne sei andato dopo mesi di sofferenza, dopo una vita trascorsa nella semplicità, interamente dedicata alla famiglia.

Il vuoto che hai lasciato è incolmabile, ma noi sappiamo che da lassù tu ci proteggi e ci darai coraggio per andare avanti.

Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.



Serafini Lido

Cara Manuela,

so che mi stai ascoltando mentre leggo questa lettera. Penso alla nostra amicizia...nata per caso, ostacolata da molti chilometri che ci dividevano, ma abbastanza forte da tenerci legate.

Ricordo le nostre chiacchierate, i desideri espressi, le passioni condivise, le speranze confessate, la solita promessa di rivederci il prima possibile.. E poi un male incurabile che ti ha portato via, quel male che ti teneva prigioniera, ma che scompariva nei momenti in cui riaffiorava la tua voglia di vivere. Ricordo il sorriso che mi regalavi a ogni nostro incontro, i tuoi occhi che brillavano come stelle quando parlavi dei tuoi sogni...il "Festivalbar", gli attori, i cantanti, i progetti per il futuro che facevi instancabilmente. Nel mio cuore hai lasciato un segno indelebile, qualcosa che niente e nessuno potrà mai cancellare. Non mi dimenticherò mai di te, del tuo volto, della tua dolcezza, del bene che mi

hai voluto... e ogni volta che mi verrai in mente, mi basterà bussare alla porta dei ricordi per tornare a sorridere.

Da ieri sera il cielo ha una nuova stella: ogni volta che alzerò gli occhi al cielo e vedrò una stella brillare più di tutte le altre, capirò che sei tu che mi guardi dall'alto e ti rivolgerò un sorriso.

Non ti abbandonerò, continuerò a venirti a trovare.

Resteremo vicine, te lo prometto... oggi e per sempre.

Silvia



Cara Manuela,

è difficile parlarti in questo momento, perché non sei davanti a noi, ma sappiamo che ci ascolti.

È stato un grande piacere conoscerti, stare con te: vedere il tuo sorriso e la tua forza di vivere ci ha insegnato a dare il giusto peso alle cose, ad affrontare le difficoltà grandi e piccole della nostra esistenza.

Non ti dimenticheremo mai e non potremmo comunque farlo perché sarai sempre con noi.

I tuoi compagni di classe di Levico

SAMONE

• PELLEGRINAGGIO A ROMA

Dal 9 novembre fino al 12 novembre c'è stato il pellegrinaggio a Roma e a Genazzano organizzato dalla Diocesi di Trento.

Abbiamo aderito anche noi un gruppetto di Samonati. E' stato bellissimo.

Il tempo non è stato clemente ma è andato tutto bene comunque.

Abbiamo trascorso delle giornate memorabili e irripetibili.

Siamo stati nella chiesa di S. Lorenzo in Verano partecipando all'Eucaristia nel 50° della morte di Alcide Degasperi; qui ci ha raggiunti la nostra compaesana Suor Maria Giampiccolo assieme ad una consorella.

Siamo andati al Genazzano al santuario della Madonna del Buon Consiglio in onore del Beato Stefano Bellesini.

Abbiamo partecipato alla S. Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore nel centesimo anniversario dell'ordinazione episcopale di mons. Celestino Endrici.

Il momento più apprezzabile è stato l'udienza generale del Santo Padre. In quella grandissima sala (Nervi) Paolo VI°.

Questo pellegrinaggio resterà nel nostro cuore e ricordiamo con rammarico che assieme a noi c'era anche la nostra cara Renata che ci ha lasciato improvvisamente. Grazie della tua compagnia che non sarà tanto facile dimenticare.

La Comunità è vicina alla figlia Severina.

• NOZZE D'ORO

Il 30 ottobre scorso a Mettnan (Germania) il nostro concittadino Samuele Tiso ha festeggiato il 50° di Matrimonio con la consorte Gertrud Wuche.

Lo ricordano con simpatia i vecchi amici Prof. Dott. Giuseppe Mengarda, Dario, Renato, Elvio, Erminio, Armenio, la cugina Rosetta, i quali, assieme a tutta la Comunità di Samone, porgono ai fortunati coniugi vive felicitazioni e tanti, tanti auguri anche di un Buon Natale e felice Anno Nuovo, rammentando i canti imparati con Annetta, don Nandin e Italo.

Hanno partecipato alla cerimonia delle Nozze d'oro i nostri concittadini Tiso Severino con la consorte.

Elvio M.

• CHIESA "LAURA VICUNA"

Il gruppo catechistico in collaborazione ad alcune mamme molto disponibili ha confezionato dei ceppi natalizi e Corone d'Avvento per poter venderle.

Il ricavato è stato devoluto al nostro caro don Danilo Rinaldi per le sue opere missionarie.



Alla Comunità di Samone e benefattori,
assieme a Don Emilio Menegol.

Un grazie da Don Danilo Rinaldi.

SCURELLE

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Canziani Elisa di Luca e Rossella Giampiccolo, battezzata il 28 novembre 2004 a Samone ed è diventata figlia di Dio.



Ropelato Renata, vedova Mengarda di anni 69 è tornata alla casa del Padre.



• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Il 17 ottobre sono rinati alla vita divina con il Battesimo: Eleonora e Englantina Micukaj di Bardhok e Rosa Gjini



Il 24 ottobre: Elisa Micheli di Simone e Trentinaglia Serena; Mattia Spagolla di Roberto e Ilenia Sandri; Nicole Stroppa di Fabio e Arianna Cortese; Desiree Dalceggio di Gianluca e Tiziana Bonella



Il 21 novembre: Martina Costa di Andrea e Paola Ropelato



Cara nonna,

da quando ci hai lasciato, è rimasto un vuoto che è difficile spiegare...tante parole., ma nemmeno una ha il valore e il significato del dolore che stiamo provando. Te ne sei andata velocemente, senza lasciarci il tempo di dirti quanto ti vogliamo bene; adesso rimane il ricordo di quei gesti semplici, quello sguardo gentile, ma soprattutto il tuo sorriso e la tua vitalità che non si spegneva mai. Eri sempre con noi quando c'era un momento importante e ora purtroppo... non ci sei più!

Ciao nonna, e ricordati di noi anche da lassù, perché nel nostro cuore tu avrai sempre un posto speciale.

I tuoi nipoti: Sonia, Daniel, Luca, Sara, Chiara e Graziano.



Costa Maria

nata a Scurelle
il 6.05.1925

morta a Borgo
il 21.11.2004

Siamo sicuri che ora che sei lassù sarai contenta. Quante volte ti abbiamo sentito pregare. Però ora resteranno solo i ricordi di quelle tue piccole parole.

Daniel e Sonia

Cara nonna,

ti sei spenta come una candela. Ma tu sei sempre con noi e ci fai da guida per l'eternità; anche se ora ci sembra impossibile. Saranno le piccole cose che ricorderemo: i momenti sereni passati assieme, le difficoltà superate insieme, i sorrisi che alleviavano il dolore e riportavano il sorriso nella nostra vita. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Sara e Luca

• 50° DI MATRIMONIO

50° di matrimonio di Giulio e Elisa Bresnanini

La poesia che i figli hanno dedicato ai loro genitori:



16 ottobre 2004

● NADALE 2004

*Caro papà zinquanta ani fa a Scion Ciro
el ta portà.*

*Dove Leopoldo e la Costantina te è trovà
e co la Lisa a brazetto dall'altar te si rivà
trovandote maridà*

*Cara mamma
lontana da casa te è scomizià
la to vita insieme al papà.*

*No sempre la ndava ben
e tante volte ghera da corer a far el fen.*

*L'era ani duri fra vache,
caore, galine e cunei,
avè tirà su anca i vostri putei.*

*E quando l'era tanto dura
no ve se lasai ciapar dalla paura
avè sempre vardà avanti
pregando Dio e tuti i Santi.*

*Ndà in pension el Giulio
ai so campi el sè dedicà
ma quando la Lisa bisogno la gà
'na man sempre el ghe dà.*

*Ndando avanti co i ani
con tanta forza de volontà
da contadin a cogo lè diventà*

*Co la Lisa sula carega
che la predica da mattina a sera.
El bon Giulio tra na sbufà e na brontolà
na bona crostata el ga mpastà*

*Ncoi semo tuti qua per festeggiar
i zinquanta ani che insieme avé pasà.*

*Col gropo in gola
avemo volesto dedicarve sta poesiola
e come valtri anca noi
ne auguron de rivar ala vostra età.
Col Giani e la Carmen
che a metà strada i ghe già.*

*De cor ve auguron
buon cinquantesimo con tanto amor!*



*El nostro presepio, cari paesani,
'n poco ala volta l'avimo quasi fini;
adesso ne manca ancora qualcosa,
ma cossa che sia, no sò gnanca mi.*

*Me par che ghe quasi tutto:
i Santi genitori, Gesù, bò e asinelo,
i pastori co' le so piegore, i Re Magi,
l'angelo co' le ale, ghe anca quello.*

*Ma quel che sento che ghe voleria,
'n te sto presepe che le de tuta la zente,
vardandolo el possa farne sentir più fradei,
se no quel Santo Popo l'è nato par gnente.*

*Se San Giuseppe col so scaiarolo
el fasse 'n piazer de spianarne tutti 'n po',
e se cola siega el taiasse incompression e rancori
e tutte le discordie, che contar qua no stò,*

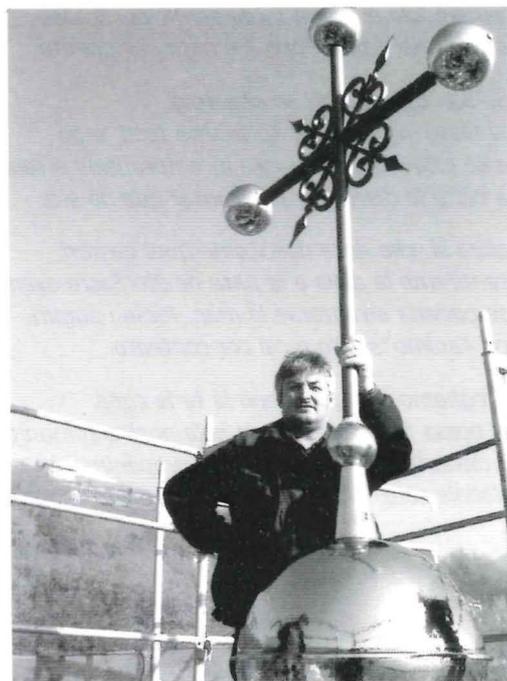
*alora sì, che anca noe, come quei pastori,
sentiremo la gioia e la paze de sto Sacro evento,
se poderia strenzarse la man, farse i auguri,
co' l'animo 'scieto e col cor contento.*

*Preghemo che quel popo là te la cuna,
el possa far 'sto miracolo nela nostra comunità
e davanti al Presepio, co' sto proponimento,
Nadale senz'altro più belo e completo el sarà.*

Ivo Tomaselli

• POSA DELLA CROCE SUL CAMPANILE

Le ultime fasi della posa della Croce sulla sommità della cuspide del campanile con gli artisti delle altezze e la pergamena che, posta all'interno della boccia della base, ricorderà ai posteri i lavori di restauro dell'autunno 2004.



SPERA

• PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA E GENEZZANO

9 novembre: partenza da Spera con il pulmino, destinazione Trento dove ci aspettava il treno speciale per il pellegrinaggio di Roma e Genezzano.

Assieme a noi "sperati" c'erano altri 200 pellegrini di tutta la diocesi trentina. Sistemati bagagli e persone la nostra avventura spirituale iniziò con il saluto dell'arcivescovo Luigi Bressan e le lodi al Signore. Durante il viaggio che durò la bellezza di 8 ore, lo storico Don Severino Vareschi ci illustrò la vita di Monsignor Celestino Endici, del Beato Stefano Bellesini e dello statista Alcide Degasperi. Arrivati a Roma sotto una pioggia torrenziale, noi gruppo "Valsuganotto" fummo ospitati presso la "Casa Sacra Famiglia" una struttura gestita da religiosi situata alla periferia est della capitale.

10 novembre: quella mattina la nostra sveglia fu un grosso temporale, ma questo non ci scoraggiò, perché in programma c'era l'udienza del Santo Padre. Arrivati in piazza San Pietro, Don Mario (nostro accompagnatore) ci divise dal gruppo e ci fece entrare in sala Nervi nelle prime file. Con gran stupore Monsignor Bressan premiò noi "sperati" come gruppo di pellegrini più numeroso con una foto ricordo assieme al Santo Padre. L'emozione fu grandissima, quando Giovanni Paolo II rivolse il suo cordiale benvenuto all'arcidiocesi di Trento e vi fu uno scrosciante applauso. Con l'animo festoso si arrivò nella chiesa di San Lorenzo



in verano dove in un clima di raccoglimento si celebrò la liturgia in memoria di Alcide Degasperì e si pregò sulla sua tomba.

11 novembre: Partenza all'alba sotto una pioggia battente arrivo a Genezzano al santuario mariano di S. Maria del Buon Consiglio per la celebrazione liturgica, dove ci aspettava pure l'urna del beato Stefano Bellesini, da portare per la prima volta a Trento per rendere omaggio al "Trentino dei Santi e al più Santo dei Trentini". Nel pomeriggio visita guidata alle bellezze della città eterna.

12 novembre: Ritorno a casa con un bellissimo sole, ma prima di lasciare la capitale ci siamo rituffati nel traffico per raggiungere la splendida chiesa di S. Maria Maggiore, dove è stata celebrata la santa messa conclusiva del nostro pellegrinaggio a ricordo dei 100 anni della consacrazione episcopale di Mons. Celestino Endici. Durante il viaggio di ritorno ci siamo raccolti in preghiera. Arrivati a Trento l'urna del Beato Bellesini è stata accolta da un gruppo di fedeli per deporla nella chiesa di S. Maria Maggiore. Questi giorni sono

trascorsi in letizia e in un clima familiare, che si è subito creato fra i partecipanti. Un pensiero ed una preghiera vanno alla nostra compagna di viaggio Renata Ropelato che ci ha lasciato prematuramente.

Lorena



Un gruppo spontaneo di sperati dopo la santa messa celebrata dal vescovo Filomeno Do Nascimento, vescovo di Luanda capitale dell'Angola, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 24 ottobre.

• SANTA BARBARA 2004

Santa Barbara come si sa è la Santa Patrona dei Vigili del Fuoco. Santa Barbara è sempre un momento di festa ma anche di bilanci. Per fortuna sono sempre più in calo gli incendi sia boschivi che civili, il 2004 è stato un anno relativamente tranquillo anche dal punto di vista degli eventi atmosferici importanti. Però nessuno di noi ha abbassato la guardia; anzi sono sempre più le ore destinate alla prevenzione, ai corsi di aggiornamento e alle manovre.

Molte volte coordinati dalla protezione civile provinciale, si è usciti sul territorio, per sorveglianza dei tombini o dei corsi d'acqua nei periodi di maggior piovosità. Non sono mancate le manovre comprensoriali di incendio boschivo, in primavera a Ospedaletto Oltrebrenta, in autunno a Samone. Queste manovre servono per avere sempre maggior affiatamento fra i corpi dei vari paesi, oltre che mettere a punto sempre meglio materiali e strategie di intervento. Non sono mancati nemmeno i viaggi e le manovre di rappresentanza. In novembre una squadra di Spera assieme alla delegazione della Valsugana, è stata ospite della municipalità di Canelli in provincia di Asti, in occasione delle cerimonie a ricordo della disastrosa alluvione di 10 anni fa.



I Pompieri di Spera nella manovra di "Oltrebrenta"

I vigili del fuoco sempre attivi e benvenuti nei momenti del bisogno si sono fatti ben volere anche in questo momento festoso, sia con le impeccabili esibizioni sia con le altrettanto importanti performance di amicizia e allegria. Per quanto riguarda gli annuari statistici si ricorda l'ambito traguardo dei 30 anni di servizio raggiunti dal comandante Gregorio Paterno e i 25 anni di appartenenza al corpo di Daniele Torghele e Gianni Purin.

Gianni



Il comandante Gregorio Paterno premiato per i 30 anni di servizio dall'ispettore provinciale Cappelletti.

• FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Molto partecipata è stata la S. Messa per la Festa del Ringraziamento. Proposta dal gruppo Francescano è stata subito fatta propria dai contadini, dagli artigiani e da tutti quanti traggono beneficio, reddito e soddisfazione dal lavoro dei campi.

Don Mario durante l'omelia ha fatto un resoconto sull'annata agricola e sulle famiglie di Spera che vivono di agricoltura.

Ci si è spostati poi sul sagrato della chiesa dove davanti a un parco macchine

davvero numeroso, c'è stata la cerimonia di benedizione dei mezzi stessi e di tutte le persone presenti sulla piazza per essere tenuti lontani dai pericoli, che in agricoltura come del resto nelle altre attività, sono sempre in agguato.



Don Mario benedice le persone e i mezzi presenti sulla piazza durante la cerimonia del "Ringraziamento"

• SANTA CECILIA

Lunedì 22 novembre era la festa di S. Cecilia. Come consuetudine, i cori parrocchiali hanno voluto solennizzarla al meglio con la S. Messa officiata da Don Mario.

Il coro giovanile e il coro Santa Apollonia si sono divisi il compito di cantare metà messa ciascuno per sentirsi più vicini e partecipi alla funzione religiosa.

Don Mario nell'omelia ci ha ringraziato per l'impegno profuso sia nella partecipazione alle prove settimanali, sia nelle funzioni liturgiche. Ci ha fatto anche i complimenti per l'affiatamento e l'armonia che ci unisce, spronandoci e invitandoci se ve ne fosse bisogno a qualche passo indietro o a qualche rinuncia personale a beneficio del gruppo.

Dopo la Santa Messa tutti in canonica dove le nostre mogli – mamme – nonne,

con l'intervento consueto di Giorda ci avevano preparato un rinfresco con i fiocchi. Torte, crostate, biscotti, affettati hanno fatto la felicità dei palati degli oltre 60 coristi. Tra un pasticcino e una fetta di salame si è fatto il resoconto di una intensa annata canora che oltre alla partecipazione alle cerimonie religiose del Paese hanno avuto nella partecipazione alla Santa messa alla Casa di Riposo di Strigno, alla festa del coro in Primalunetta, alla Rassegna dei cori a Pieve Tesino e la gita con la Santa Messa al Santuario di San Romedio in Val di Non le tappe più significative.



Coristi e simpatizzanti a ricordo della gita a San Romedio

• CAMPEGGIO PRIMALUNETTA 2004

"Ecco, in Primalunetta ci si sente subito a casa". Questo era il mio pensiero poche ore dopo l'inizio del campeggio di quest' estate, mentre guardavo gli occhietti vispi dei 30 ragazzini che con me iniziavano quell'avventura. Tutti presi a salutare i vecchi amici e a conoscere i nuovi, magari con la

scusa di una partita a carte o a battaglia navale.



Le nostre brave assistenti omaggiate di un ricordo floreale per la simpatia e l'accoglienza che sempre riservano ai tanti ospiti passati in campeggio.

La nostra giornata tipo è presto raccontata: levata di buon mattino con l'allegro "Buongiorno!" di Gianni e Claudia, preghiera e alzabandiera in cerchio, abbondante colazione preparata dalle nostre fantastiche cuoche Annamaria e Bruna. Poi giri più o meno impegnativi sui monti dei dintorni. La

sera, verso le sei e mezza, la santa messa celebrata da Don Federico o da Don Mario, poi la cena, ancora giochi e l'immancabile zuccherino con la grappa prima di andare a dormire. Durante i primi giorni, a dire il vero, il tempo non è stato molto clemente con noi e a causa del freddo polare e della neve che ci minacciava da vicino abbiamo passato un paio di giornate a scaldarci davanti al caminetto con Daniela e Fidalma compagne di canti e giochi.

Poi sono iniziati i giri: in Val de Prà alle cascate della Brentana, in Montalon, in Caldenave, a Valcava, ai laghi di Rava.

Si partiva di buon mattino con Albino e Gianni a far da apripista e Don Mario a chiudere la fila, tutti quanti con lo zaino in spalla e una gran voglia di arrivare alla meta, anche a costo di un po' di fatica.

Da ricordare particolarmente la gita in Montalon con gli amici campeggiatori della colonia di Tedon e la gita a Valcava con tutti i genitori con i quali abbiamo disputato un intensissima partita a pallone.

la tradizionale foto sul ponte del Rio Caldenave.





La squadra di calcio dei genitori sconfitta dai ragazzi del campeggio nella sfida di Valcava.

E' passato qualche mese ormai dalla fine del campeggio, ma ogni tanto mi ritornano in mente quelle camminate e la soddisfazione che ti prende quando arrivi in cima, ti guardi attorno e ringrazi Dio per le meraviglie del Suo creato.

Diana

• NOTIZIE ANAGRAFICHE

Manuela Poletto e Christian Trentinaglia sposi sabato 9 ottobre 2004



• SONO PARTITI PER LA PATRIA CELESTE

Purin Ida nata a Spera il 3 dicembre 1951 e morta a Levico il 21 settembre 2004.



Il ricordo del tuo sorriso rimanga sempre vivo in noi.

I tuoi cari

Paterno Arnaldo nato a Spera il 28 marzo 1932 e morto a Borgo il 2 ottobre 2004. I familiari tutti ricordano il caro Arnaldo con grande affetto, rimpianto e tanta nostalgia.

Ogni giorno nei cari ricordi ci sei vicino, vivi con noi e continui ad amarci.

Tutti i tuoi cari

Ringraziamo quanti ci sono stati vicini in questo doloroso momento.



Paterno Arnaldo

Vesco Paolina nata a Spera il 19 luglio 1921 e morta a Pieve Tesino l'1 ottobre 2004.



Vesco Paolina

Ropelato Ernestina nata a Spera il 18 aprile 1928 e morta a Borgo il 27 ottobre 2004.



Ropelato Ernestina

Ropelato Blima nata a Spera il 10 luglio 1924 e morta a Trento il 26 settembre 2004.

Paterno Secondo nato il 6 giugno 1923 e morto il 6 dicembre 2004.

Rimanga nel cuore di chi lo conobbe, il ricordo della sua vita onesta e laboriosa.



Paterno Secondo

STRIGNO

• CAMPEGGIO DI DON EMILIO LOC. PRESE 2004

Ci siamo ritrovati in tanti tra ragazzi, animatrici e cuoche, nei due turni del campeggio che vanno dal 19 giugno al 4 luglio 2004 in Località Prese di Roncegno ai piedi del monte Fravort.

Abbiamo vissuto una realtà tanto semplice quanto intensa e ricca di significati, giornate di gioco, camminate su splendidi sentieri delle montagne circostanti dove ognuno ha goduto le emozioni trasmesse dalla natura, ore di ascolto e aiuto reciproco dove quello che contava di più era lo spirito di amicizia e di attenzione per chi ti era accanto soprattutto se in difficoltà.

Le condizioni metereologiche non sono state a noi molto favorevoli, le nuvole e le precipitazioni ci hanno spesso fatto compagnia ma, come ci ha ricordato don Emilio durante una delle S. Messe, la pioggia non è solo disagio ma è anche e specialmente vita.

Questo campeggio è senz'altro un passo avanti nel cammino sempre più complicato della vita; amici ritrovati ed amicizie nuove, momenti di responsabilità e impegni da assolvere, nostalgie e felicità, canti e preghiere davanti alla luce del falò con le scintille che rischiarando la notte salivano verso il cielo tracciando una strada immaginaria verso il nostro amico Gesù.

Il campeggio richiede ogni anno tanto lavoro; dalla preparazione, alla gestione, alla chiusura.

Questa esperienza è resa possibile solo perché c'è qualcuno che gratuitamente e solo per amore, sa offrire il proprio tempo, le proprie energie, in un clima sereno e allegro che sa di fatiche, di apprensione, di

soddisfazioni, di divertimento per far gioire i propri figli e quelli degli altri.

È stata un'importante occasione di crescita per ciascuno di noi, piccolo o grande.

Un grazie dal più profondo del cuore a don Emilio che con la sua preziosa presenza ci ha accompagnato con tanta pazienza, bontà e dedizione, alle dolcissime cuoche che ci hanno deliziato con i loro prelibati piatti e a quanti hanno collaborato attivamente e ci sono stati vicini affinché tutto andasse per il meglio. Ringraziamo anche le amministrazioni comunali, le Casse Rurali e l'assicurazione Itas che con le loro offerte hanno fornito un aiuto concreto al miglioramento del nostro campeggio. Un grazie anche a tutti i bambini; siete stati bravissimi!

Tanti ricordi da conservare con simpatia e una promessa reciproca che ci ritroveremo anche l'anno prossimo lassù ai piedi del Fravort, sotto le fronde del pioppo tremulo per giocare e condividere il nostro tempo con vecchi e nuovi amici. Orientativamente



i turni per l'anno 2005 saranno tre, il primo dal 18 al 25 giugno, il secondo dal 26 giugno al 2 luglio e il terzo dal 3 al 9 luglio.

Vi aspettiamo numerosi accompagnati da molti genitori che collaborino e ci aiutino a portare avanti questa costruttiva esperienza. Grazie a tutti.

Le animatrici

Sabina, Valeria, Sara, Valentina e Giulia

• SUOR AMELIA RINALDI



La sorella Suor Amelia Rinaldi, nata il 27 febbraio 1910 è attualmente a Giaveno in provincia di Torino ed è suora di Maria Ausiliatrice.

È entrata in convento a soli 19 anni avvisando solo il molto Rev. Do Parroco e la maestra Paternolli e così è partita.....

*Una piccola, semplice storia da ...
5 agosto, quando 50,60,70,75 anni fa,
il vostro primo "Si", sorelle,
creava dentro di voi la fastosità
misteriosa delle realtà trascendenti
su cui costruire una fedeltà raggiante,
tutta da inventare.
Così da 5 agosto a 5 agosto,
da "Si" a "Si" è cresciuto
un albero favoloso,
visitato, a volte, da piccole
o grosse malattie
che lasciano finestrelle fra il fogliame,
come da tonsura, per cui
guardare al cielo con umiltà e amore...*

*E scorgere argento e oro,
diamanti e smeraldi,
proprio là dove il dolore
scava l'umanità...
ed essere felici, "a cuore aperto" con voi,
Sorelle in questo speciale 5 agosto.*

**Da parte dei tuoi familiari:
ti siamo vicini e ti auguriamo buon proseguimento.**

Con affetto da noi tutti.

• ATTIVITÀ DEI POMPIERI

Domenica 29 agosto i Corpi di Samone e Strigno hanno organizzato una manovra a carattere intercomunale di simulazione di incendio boschivo in località Mesa. Allertamento alle ore 8.00 dei Corpi di Samone e Strigno e via via Spera, Scurelle, Ivano Fracena, Villa Agnedo, Bieno, Pieve Tesino, Ospedaletto e Castelnuovo.

Si è così dato vita ad un intervento che ha visto l'utilizzo di mezzi ed attrezzature per una mandata di circa 4.000 metri di manichette tutte "in diretta". Contemporaneamente veniva allertato anche l'elicottero del Nucleo di Mattarello che trasportava due moduli in una zona impervia e successivamente operava con dei lanci d'acqua. Nella stessa manovra è stata inserita anche una simulazione di recupero di un ferito da un canalone eseguito magistralmente dal Soccorso Alpino di Borgo Valsugana.

Finite le operazioni tutti sono stati invitati presso il parco "Laresoti" di Samone dove i Gruppi A.N.A. di Samone e Strigno hanno preparato il pranzo.

Visto il buon esito della manovra i Corpi di Samone e Strigno ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

• ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:

Rajic Marco di Nikola e Radojka Josipovic
Osti Arianna di Alessandro e Pasquazzo
Luisa

Sono tornati alla Casa del Padre:

Luise Raffaella di anni 84
Floriani Giuseppina di anni 100



Bepina Floriani



Carlo Tomaselli

Nei tuoi lunghi anni di servizio nei pompieri hai sempre dimostrato attaccamento al Corpo e tanta disponibilità, ci hai insegnato tanto e tanto hai dato al tuo paese e a tutti noi.

Grazie, ciao Carletto

I familiari di Tomaselli Carlo ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro lutto. Le offerte raccolte sono state destinate al centro ricerche sui tumori.

Ropelato Blima morta il 26 settembre 2004

Preghiera per una persona amata:

O Signore, fa che la nostra amata mamma e nonna Blima arrivi alla tua casa, dove non scende mai la sera e dove Tu l'aspettavi da sempre per abbracciarla e portarla al sicuro.

Lì presso di Te, terrà la mano al nonno Arturo e insieme veglieranno su di noi: non ci sarà più bisogno di parole, basterà soltanto unire i cuori.

In tua compagnia, Blima potrà sbocciare pienamente e portare il frutto da te atteso. Lì nessuno è povero e affamato perché il tesoro della vita è condiviso.

Lei è cresciuta nella fede vera e nell'Eucaristia e nel Rosario ha sempre trovato una fonte di forza e un sostegno per sperare.

O Signore, ti vogliamo dire grazie per il grande dono che lei è stata per noi e ti preghiamo perché il suo esempio di vita cristiana, di impegno e dedizione per la sua famiglia possano essere ancora valori che ci sostengono.

Cara mamma e nonna ci manchi tanto e sarai sempre nei nostri cuori.

Tutti quanti ti hanno voluto bene.



Ropelato Blima

Caro nonno,

non dimenticheremo mai i momenti che abbiamo passato in tua compagnia anche se il piccolo Nicolò ti ha conosciuto solo per pochi mesi.

Ora che non ci sei più, quando andiamo dalla nonna e il tuo posto sul divano è vuoto, ci sentiamo più soli ma capiamo anche quanto eri importante per noi.

Ci mancano le tue battute, i tuoi sorrisi e i tuoi affetti.

Ora purtroppo sono soltanto un bel ricordo molto prezioso che teniamo gelosamente nel nostro cuore.

Nonno ti abbiamo voluto bene e te ne vorremmo per sempre!

Ciao

I tuoi nipoti Camilla, Matteo e Nicolò



Coradello Mariano

**Per arrivare
alla casa di un amico,
la strada non è mai
troppo lunga!**

• "CUORE DI MAMMA"

È una piccola storia successa davvero,
proprio qui a Cinte sul cimitero.

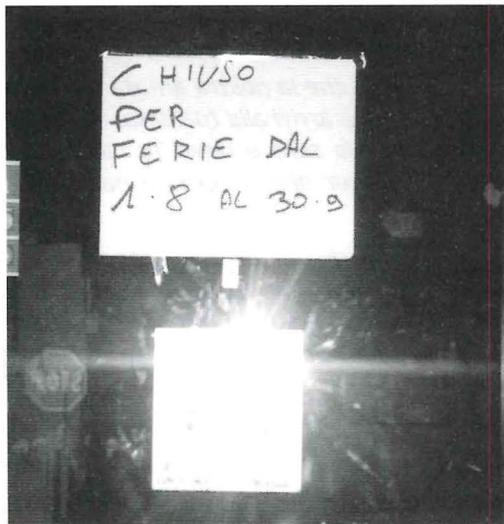
A voi la racconto, tacere non posso,
che anche il mio cuore
rimase commosso:
dopo la neve caduta da tanto,
la strada era chiusa per il Camposanto,
pur se c'è pioggia, c'è neve, c'è vento,
una mamma non manca
all'appuntamento.

Tutte le tombe uguali parean,
ma verso suo figlio si dirigea,
scavò con le mani e quasi d'incanto,
si sciolse quel gelido, candido manto.
Apparve una croce, il tuo nome
ed un fiore,
e allora soltanto fu pago il mio cuore.
Sembrava un presepe o forse un altare,
quel giorno tua madre
non seppe pregare,
affidò il suo segreto
accendendo un lumino
perché riscaldasse il suo figlio vicino,
e tu lo sentisti, in quella piccola fiamma,
c'era tutto il suo cuore,
c'era il cuore...di mamma.

Pia Osti

• INFORMAZIONI D'AGGIORNAMENTO

Mentre dopo le ferie estive non ha più
aperto il negozio Roberto Tomaselli, la
Calzature 4 ESSE ha riaperto: a Borgo,
inaugurando il nuovo negozio in Corso Au-
sugum 52, sabato 23 ottobre.



• AUGURI ALLA CLASSE 1949



• IN RICORDO DI MIO FRATELLO BEPPINO

Caro Beppi, sono passati 48 anni da quando, a 18 anni, sei emigrato in Svizzera a cercare lavoro e fortuna, lasciando la famiglia e il tuo paese.

Da allora hai sempre lavorato sodo, lì a Laufelfingen, ti sei ben integrato in quella comunità, ti sei fatto ben volere da tutti, ti sei creato una bellissima famiglia e sei riuscito perfino a diventare, con onore, cittadino svizzero.

Ora, un male terribile ti ha portato via da questa vita terrena, a soli 66 anni e senza neppure il tempo di goderti la meritata pensione...Sei giunto in cielo da mamma, papà e da nostro fratello Gino, anche lui morto all'estero qualche anno fa. Adesso, assieme ai nostri cari, veglia sulla tua famiglia e su quanti ti hanno voluto bene e che non ti dimenticheranno

Ciao Beppi...tuo fratello Ottavio



Busarello Peppino
28 novembre 1937
22 ottobre 2004

ACQUA IN ABBONDANZA

Il 23 ottobre 1954 andavano all'asta i lavori di costruzione dell'Acquedotto di Rava. Su progetto dell'ingegnere Brandolani, vi si prevedeva una spesa di £ 31milioni 230mila per scasso, opere murarie eccetera, mentre il costo complessivo era fissato in £ 60milioni. L'appalto fu assegnato alla ditta Davide Avi di Trento; assistente contrario il geometra Tullio Osti, cui succederà Luigi Busarello. Queste le caratteristiche dell'opera, aggiudicata alla Ditta Avi di Trento: quota 1700; scavo: lunghezza 14 km, larghezza cm 60, profondità m 1,20; un serbatoio con due vasche della capacità complessiva di 150 mc ed un altro di 75 mc; portata 26 l/s suddivisi così: Bieno 3,70 – Castelnuovo 5,00 – Samone 2,50 – Scurelle 6,20 - Strigno e Spera 8,60.

Il maestro Zanetel scrisse su L'Adige un vero e proprio servizio per quest'opera, ripercorrendone la storia.

Così si apprende che dell'acquedotto di Rava si parlava già prima del 1910 e che "nel 1911 era in corso un progetto della ditta Masera e Buciardi che prevedeva abbondante distribuzione d'acqua ai Comuni di Strigno, Scurelle, Spera, Bieno, Ivano Fracena, Villagnedo, Ospedaletto. Già in quel tempo era in via di definizione l'allestimento dei fondi relativi."

Nel 1931, il Commissario civile del distretto di Borgo convocò i Sindaci di questi 9 paesi" e dal verbale risulta che quello di Ospedaletto "desistette per le difficoltà economiche del suo comune." Vennero fissate anche le quote sulla base di 60 l (sessanta!) litri al secondo di getto: 15 Strigno, 11 Scurelle, 9 Spera, 6 Villagnedo e Ivano Fracena, 7 Bieno e 6 Carzano.. Poi la pratica s'impantanò e si dovette convocare l'assemblea dei sindaci per rilanciarla. Nel frattempo era entrato nel 'consorzio' anche Cinte Tesino, mentre Ivano Fracena e Carzano si ritirarono.

• STRIGNO CINQUANT'ANNI FA



Busa de Castelo: Gino Melchiori con Lindo
Il papà Giacinto con Baio e Giovanni Forte
(Foto di Gino Melchiori)

“ A complicare la cosa arrivò una lettera della sottoprefettura, la quale ammoniva che il progetto, già preventivato di 2 milioni, sarebbe dovuto aggiornarsi a quasi 3 e che il contributo dello Stato assicurato nella misura dell'80% veniva ridotto al 50. Da allora, dell'acquedotto di Rava se ne parlò come di un progetto irrealizzabile...Ciascun Comune dovette pensare a se stesso. Ci fu l'arrembaggio alle fonti vicine, alla poca acqua: da allora, frazioni e Comuni lamentarono la scarsità.” Dell'acquedotto si ricominciò a parlare dopo la seconda guerra mondiale e il problema del “finanziamento che sembrava insolubile, fu risolto grazie all'intervento del sen. Mott.” Dal 23 ottobre 1954 – data che giustamente Zanetel chiama “storica” – è cominciata un'altra storia. Spetta ad altri farla conoscere: con tutti i suoi ostacoli e risultati, le controversie e le novità, la centralina, i ripartitori, i danni subiti da Bieno...

C.B.

P.S - Qualcuno è sicuro che i lavori di scavo, partendo da Castelnuovo, sono iniziati e finiti ancora nel 1953.

Avremo modo di verificare e tornare sull'argomento a conclusione definitiva dei lavori in corso.

• STRIGNO

Un'altra cronaca (21.12.54) di Zanetel è intitolata “La consegna delle medaglie d'oro e il cinquantennio della Scuola materna”

Solo qualche cenno.

“Cerimonia che ha riempito l'animo di ricordi e di riconoscente affetto verso tutti coloro che, presenti o scomparsi, hanno donato la loro opera nel campo educati-

vo in quest'ultimo cinquantennio, è stata quella che ha fatto rigurgitare di spettatori la sala teatro dell'Oratorio, domenica scorsa.

...Dopo una scenetta di bimbi presentata dalla Scuola materna, il signor decano (mons. Lino Tamanini ndr) ha commemorato il cinquantesimo dell'istituzione ricordando i benemeriti del passato e del presente e presentato le necessità odierne della scuola, nonché i benefici scopi di lei. E' seguita quindi una scenetta presentata dagli stessi bambini.”

I benemeriti: cav. uff. Adone Tomaselli, le maestre Cescato Anna di Strigno, Ciola Angelina di Tezze, Gozzi Lupi Geltrude di Grigno; i maestri Fabbro Felice d'Ivano e Costa Celso di Scurelle.

Per garantire la buona riuscita dell'iniziativa, era stato costituito apposito comitato composto dal decano, dal sindaco Giuseppe Berlanda, dal direttore didattico Ottorino Chizzola, dal segretario comunale rag. Fabbro, dal fiduciario scolastico di Strigno maestro Narciso Ferrari (medaglia d'oro nel 1957), dall'insegnante Angelina Zanetel.

Di questo cinquantennio, la storia in breve nel primo numero di C.U. 2005

C.B.



Felice Fabbro

• L'E' ORA DE FAR FESTA!!!

Ebbene sì: sono arrivati anche i 75.

Così è titolato l'invito che Fiore Terragnolo (Scurelle) ha inviato a tutti quelli che lui chiama "Ragazzi e ragazze del 1929", per festeggiare insieme il traguardo dei quindici lustri.

Nel 1929 si era nel regime fascista, il quale aveva fatto confluire i comuni periferici in uno geograficamente centrale. Fu così che Samone, Spera, Scurelle persino, Villa Agnedo e Ivano Fracena "vennero" a Strigno sotto un unico Podestà. Bene ha fatto quindi Terragnolo ad organizzare la festa coinvolgendo i nati del 1929 nei sei paesi, trovando collaborazione in Carbonari Giovanni (Strigno), Sandri Luciano (Villa Agnedo) e Tiso Luciano (Samone). "Più siamo meglio è" – concludeva l'invito firmato dal Comitato organizzatore. Su questa pagina, sono tutti nella foto – ricordo.

Come programmato, quanti hanno aderito si sono ritrovati davanti alla chiesa, nella quale sono entrati per assistere alla Messa celebrata da don Gianni Chemini, solennemente accompagnata dal Coro Parrocchiale di Strigno. All'omelia, il celebrante li ha salutati così:

"Prima di proseguire con la celebrazione rivolgiamo un sincero augurio di ogni bene agli amici della classe 1929 che oggi festeggiano il 75° anno.

Una bella età, ricca di esperienze e ancora abbastanza forte per poterle trasmettere.

Di nuovo Auguri!"

Dopo il rito, potendo scegliere tra pullman e mezzo proprio, tutti all'Hotel Spera.

"Un'accoglienza familiare, tutta cordialità e sorrisi – racconta Terragnolo. – E il pranzo? Ottimo. Basta dire così: ottimo.

Tutti erano contenti, così contenti alla fine, che hanno detto: Dài, organizza che ci troviamo ancora..."

Come a dire che il saluto finale è stato un "Arrivederci al 2005."

Però Terragnolo Fiore non può smentirsi: prima di "sciogliere l'assemblea" ha fatto il bilancio consuntivo: 50 euro l'iscrizione alla festa, comprensivi pranzo, foto – ricordo, offerte al celebrante e al coro, pulmino, omaggio floreale alle coscritte. Il bilancio economico dell'incontro si è chiuso in attivo: sarà consegnato al dottor Mario Giampiccolo, impegnato da sempre nella nota Operazione Mato Grosso.

Si sono così fusi tre momenti: religioso, profano e umanitario. Quelli che hanno reso festa così viva, da metterla nello scrigno dei ricordi belli.

C.B.



• SEMPRE PRESENTE

Quindici anni fa moriva, colpito da infarto, Massimo Dalla Torre che, dal marzo 1966, svolse le funzioni di Comandante Reggente della Stazione Forestale di Strigno e, successivamente, quella di Comandante della Stazione di Grigno poi soppressa.

I colleghi lo ricordano come "collaboratore attento e riservato, cresciuto sotto la



Primalunetta – Da sinistra Massimo Dalla Torre – guardaboschi Gustavo Paterno – Gino Ropelato

scuola del dottor Silvio Ferrai e dei ' vecchi ' forestali e custodi dell'epoca, quali il maresciallo Tomaselli Elio e il brigadiere Roman Evaristo, suoi predecessori nella conduzione della Stazione di Strigno...Ligio al proprio dovere, univa spiccate doti tecniche ad un impegno non comune. Riservato e rispettoso verso i superiori, era umano e sensibile con i colleghi e con le numerose maestranze addette ai cantieri forestali...Si adoperò soprattutto nell'ambito degli interventi colturali e dei lavori di potenziamento delle infrastrutture forestali, nonché in quello delle utilizzazioni boschive e nella conduzione del vivaio di Lunazza...

Anche in situazioni straordinarie e pericolose, quali furono l'alluvione del 1966, gli incendi boschivi e i fortunali da vento che più volte colpirono le foreste della Val-

sugana, Dalla Torre accorse sempre fra i primi..."

Il 21 maggio 1963 era arrivato a Strigno e "qui aveva eretto la sua casa a conferma dell'amore che lui, solandro doc, nutriva per questa terra."

A cura di C.B.

• LARGA LARGA LA STRADA CHE PASSANO I COSCRITTI

Da sx in alto:

Boso Rodolfo - Carraro Carlo - Tomaselli Livio (Tonchena) - Giulio Rinaldi - Dalmaso Ernesto - Casarotto Lionello - Vesco Secondo (Candi) - Genetin Mario - Dalceggio Tullio

Seconda fila:

Bellini Bruno - Ropele Giovanni - Zanghellini Marino - Granello (Steca) Clemente Volpieve - Bortondello Raffaele - Tomaselli Nino (Cavasini) - Fesler Gino - Carraro Alfeo - Paternolli Pino

Terza fila:

Zanghellini Ettore - Tomaselli Carlo (Ciai) - Orsingher Attilio - Bordato Danilo - Melchiori Aldo - Sgorla (Canal S. Bovo) - Detofoli Rino - Bodo Rino - Dalmut Mario - Pesa Nino



• HA DONATO IL MEGLIO DELLE SUE ENERGIE

“HA DONATO CON GENEROSITA' E ALTO SENSO DEL DOVERE, IL MEGLIO DELLE SUE ENERGIE DI MENTE E DI CUORE. INECCEPIBILE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI”.

Un 'giudizio' breve ma che più completo non poteva essere e che rende quindi inutile ogni altra valutazione. Un 'giudizio' che meritò fin dai primissimi anni della sua attività di maestra, iniziata a Castello Tesino nel settembre del 1924 e che l'accompagnò poi per tutta la vita di maestra, conclusa a Strigno l'1 ottobre 1958.

Giuseppina Floriani aveva conseguito il diploma d'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare, unitamente a quella nei Giardini e Asili d'infanzia, nel giugno 1923 presso il Regio Istituto Magistrale 'Antonio Rosmini' di Trento. Già l'autunno del '24 insegnava a Castello Tesino dove rimarrà per tre anni; nel 1929 è a Grigno e con l'inizio dell'anno scolastico 1930-31 ottiene il definitivo trasferimento a Strigno.

“Assai studiosa colta, tiene rapporti ottimi con colleghi, scuola e famiglie. La sua condotta morale e civile è irreprensibile... perfetta l'osservanza dell'orario.”

Il voto finale era “VALENTE”, che equivaleva a dieci su dieci. Erano i tempi in cui il lavoro di maestro veniva qualificato con voto preciso e in aula entravano 45 scolari; i tempi in cui per insegnare in un paese si doveva essere scelti da apposito comitato che valutava moralità e cultura con severità.

Ho raccolto questa testimonianza che riporto alla lettera: “La Maestra Bepina Floriani morendo più che centenaria lasciò anche ai suoi scolari in avanzata età... Nato nel 1921, Lei mi accolse a scuola – a Castel Tesino – nell'ottobre del 1927. Formandomi civilmente e cristianamente, è poi rimasta nel mio cuore sempre. E scrivendo “STI ANI”,

libro dei miei ricordi, Le riservai ovviamente un capitolo di ammirazione e di gratitudine. Visitandola nella Casa di Riposo di Strigno, gliene portai una copia. “Bruno – mi disse rivisitandola la volta successiva – mi hai fatto un monumento” e mi elargì un suo ultimo insegnamento. Questo: “Importante e bello nella vita è poter adoperarsi ad asciugare qualche lacrima...”

La lascia commosso e quella fu l'ultima volta che vidi la mia prima e tanto cara Maestra: la Bepina Floriani da Strigno.”

Firmato Bruno Facchin

Testimonianza preziosa mi dà anche Luigi Zambiasi: il 9 dicembre 1978, ciclostilò l'invito alla maestra Floriani in occasione della festa di classe dei nati 1948. “Pochi eravamo ma forse i migliori / e tralasciando quelli rimasti fuori / cantiamo questa canzone novella...Dopo la presentazione simpaticamente ironica d'ogni coetaneo, si torna alla Maestra per concludere così: “Un saluto alla maestra / che ci volle fare festa / come ai bei tempi lontani / in cui senza menar mani / ci insegnava con amore / ecco dunque...a Lei un Fiore...”

Ci fu un saluto sonoro: Ciao!!! Maestra!!!

Mi va di concludere con quest'ultimo giudizio: “...Giuseppina Floriani spiega zelo, attività ed energia nel disegno dei propri doveri.”

C.B.

• TUTTI INSIEME... SEMPRE

Angelo Costa, classe 1935, sorride al centro di una tavolata a decine di posti nel Ristorante Pizzeria al Torchio, passa con lo sguardo sul viso dei invitati e si capi-

sce subito che sta vivendo un momento di serena felicità.

Intanto commenta: "Un'altra volta ancora insieme...tutti insieme...sempre..."

Poi racconta la sua storia, che è semplice, uguale a quella di mille emigrati: "All'inizio è stata dura, ma non abbiamo mai avuto paura di lavorare. Adesso siamo considerati, siamo ben inseriti, integrati." E' una storia percorsa sul binario con le due rotaie che si chiamano Restiamo insieme e Amore per il paese natale.

Comincia subito dopo la Grande Guerra, quando Fiore Costa di Scurelle emigra in Francia e con la compaesana Ginevra Fietta mette famiglia, numerosa. Dopo Angelo, nato nel 1935, vengono Vittorio e Flora. C'è un rimpatrio e in questo periodo nascono Armando e Bruna a Borgo, Franco e Claudio gemelli a Scurelle. Poi si torna in Francia dove, a chiudere il "registro dei nati", arriva Maria Teresa nel 1950.

Il racconto di Angelo passa attraverso gioie e dolori, fatiche e soddisfazioni, nastri rosa e lutti. Uno infilato sull'altro con il filo del: Tutti insieme...Sempre...

"Queste riunioni di famiglia – afferma con convinzione – sono importanti, hanno un valore umano profondo. Ci troviamo quando c'è dolore ma anche per la gioia. Approfittiamo di ogni occasione – la festa della Mamma, i cinquantésimi di matri-



monio ad esempio - e questa volontà di ritrovarsi annulla le grandi distanze che ci separano...Anche 1600 km, ma tutti vogliono fare presenza. E' veramente un piacere...La notte prima dell'incontro è insonne, ma poi è un giorno di vita e la sera si torna a riposare con serenità, tranquillità."

Un incontro in Italia, questa volta?

Prima di rispondere guarda Battista Iobstraibizer che sta di fronte insieme con la signora, Fietta di cognome. "Sono lo zio Battista e la zia che concretizzano queste riunioni di famiglia. Anche loro vengono da noi in uno scambio di visite continuo e siamo sempre in comunicazione. Tornare qui da loro, è come sostare in un'oasi spirituale e fisica. Il richiamo è qua, c'è poco da dire. E' qualcosa che non puoi dimenticare il tuo paese, i tuoi affetti, qui."

Il parlare è disteso, i visi sono sereni. C'è un attimo di silenzio che Angelo commenta così: "Non è cambiato niente."

C.B.

• CAMBIO TESTIMONE ALLA CASSA RURALE CENTRO VALSUGANA

Con la fine di novembre, Michele Sartori ha lasciato l'incarico di direttore della Cassa Rurale Centro Valsugana dopo 3 anni e 8 mesi di gestione, passando il testimone a Renzo Osler, 44 anni di Pergine Valsugana, che approda a Strigno dopo aver ricoperto l'incarico di responsabile commerciale presso la Cassa Rurale di Trento..

Su "informa socio", che è bollettino periodico pubblicato dalla Cassa Rurale, Sartori – che ha preso servizio presso la Cassa Rurale di Fiemme a Predazzo - ha salutato con affetto dirigenti e clientela dell'Istitu-



zione, mentre Osler si è presentato con semplicità facendo cenno alla sua carriera e sottolineando gli obiettivi dei suoi impegni mirati allo sviluppo economico e culturale del nostro territorio.

Anche da Campanili Uniti, il saluto di commiato a Michele Sartori e il benvenuto a Renzo Osler. Ad entrambi, l'augurio di trovare nel loro lavoro delicato, soddisfazioni per sé con profitto delle comunità.

C.B.

• UN TUFFO NELL'INFANZIA

La mostra delle robe de stiàni che il M.A.S.C.I. (Movimento Adulto Scout Cattolici Italiani) ha allestito nella Villa Suster (7 - 12 dicembre) meriterebbe molto più che una semplice cronaca: per lo spirito che l'ha animata, per l'obiettivo fissato e per il successo che ha ottenuto.

Tutto ciò, rende necessario riportare per intero il saluto che Paolo Carraro, Magister della Comunità Masci di Strigno e incaricato regionale "Vita all'aperto", ha rivolto alla Comunità di Strigno nel momento dell'inaugurazione:

"Un cordiale benvenuto a tutti Voi che avete accettato di condividere questa nostra iniziativa.



Quest'anno il Movimento A.S. festeggia il 50° anno di fondazione. Lo spirito che da subito ci ha animato è stato quello di riportare alla luce, attraverso un "viaggio nel passato", memorie di vita locale. L'amore per la nostra terra, l'interesse al lavoro dei nostri avi, ma ancor più il legame alle nostre origini sono stati i fili conduttori di questo nostro percorso.

Ogni oggetto, grande o piccolo è parte di un mosaico con storia propria. Purtroppo la società contemporanea ci spinge verso scelte contingenti che cercano di farci ignorare ogni legame con il passato puntando soltanto ad un interesse immediato.

Il consumismo, ovvero l'usa e getta, è un ostacolo che tende a bruciare la memoria storica ma il peggior consumismo è quello di ideologie e valori. Si lanciano proposte e mode nuove per imporre nuove ideologie, convincendo che le scelte del passato sono superate, si tende quindi ad indebolire sempre più la memoria, ad eliminare certezze.

Con l'avanzare dell'età però si avverte il bisogno di ancorarsi alla propria storia e perciò la memoria delle esperienze fatte diventa un sostegno sempre più indispensabile. Ecco quindi che in questa ricerca abbiamo avuto modo, seppur frammentariamente, di rivivere pezzi di vita e storia locale.

Come potete osservare abbiamo tentato di ricostruire, inoltrandoci nelle botteghe di quel tempo, l'ambiente e la vita del secolo appena trascorso che ci fanno ben comprendere l'ingegno e le capacità dei nostri avi. Ci siamo introdotti nelle cucine e nelle stalle, allora luoghi privilegiati soprattutto nelle lunghe e fredde giornate invernali. Non abbiamo reperti molto antichi in quanto quasi tutti gli oggetti raccolti sono di epoca successiva alla prima guerra mondiale.

Qui, infatti, i paesi sono stati quasi completamente distrutti dall'uno o dall'altro esercito e le nostre popolazioni sono state evacuate portandosi appresso quel poco che era loro possibile. In questo itinerario è stato piacevole contattare soprattutto le persone anziane che ci hanno fornito non solo gli oggetti/ricordo, ma anche scorci della loro esistenza sentendosi ancora parte viva di quel ieri che non possiamo ignorare.

Concludo ricordando uno dei messaggi del nostro fondatore Baden Powell: "... nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, state lasciando dietro di voi una traccia. La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete...". È con questo spirito che vogliamo dare anche un significato

concreto a questa iniziativa devolvendo il ricavato delle offerte a favore di bambini e adulti colpiti da una malattia infettiva che provoca la cecità totale. Aiutiamoli a vivere!

Chiudo con un caloroso ringraziamento a tutti Voi qui presenti e a tutti coloro che hanno contribuito in qualche modo all'allestimento."

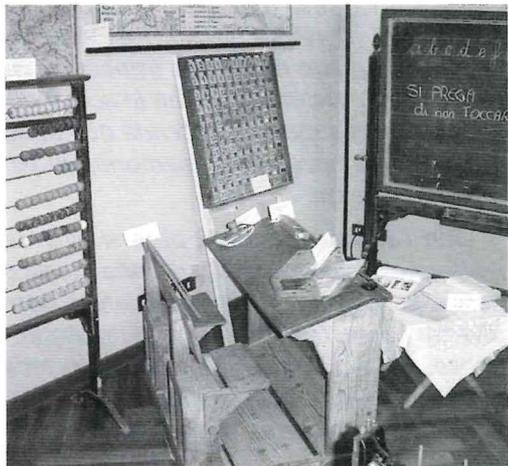
Tornando alla mostra, gli allestitori sono entusiasti: "Successo al di là di ogni previsione: 1.200 le firme e si sa che moltissimi sono quelli che non firmano. Ha dato soddisfazione particolare la visita di ben 250 alunni delle nostre scuole: una sensibilità e un'attenzione sorprendenti, un termometro davvero interessante che ha fatto capire come sarebbe necessaria una mostra permanente, mirata a conservare, a far conoscere e a tramandare la nostra storia, senza dover andare a San Michele per riscoprirla. Non si è persa l'occasione per illustrare a chi ci governa, questa richiesta di avere la possibilità di viaggiare nel nostro passato a scopo didattico, turistico e culturale. Potremmo dire che è un dovere dare alla gente questa opportunità."

Soddisfazione totale anche per le offerte raccolte: "La generosità dei visitatori è stata grande" – commentano.

Nel registro delle firme, una visitatrice ha espresso questa nota: "Un meraviglioso tuffo nell'infanzia mai dimenticata."

Perché Villa Suster non potrebbe – o dovrebbe? - diventare "la piscina" per questi tuffi?

C.B.

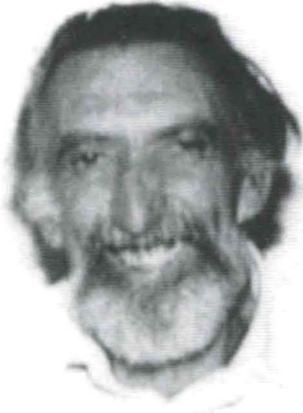


***Il ricordo ci fa capire
che niente
è mai passato***

• **CARO CLAUDIO,**

Ciao Claudio, ciao papà, ciao nonno, bon-di maestro, ehilà barba, sior giornalista, ... (quanti saluti ti stiamo dando tutti.)

Ciao



Claudio Brandalise

Avremo voluto salutarti scrivendoti una poesia in rima come facevi tu per le occasioni, ma ci uscivano solo rime banali e scontate, così ti vogliamo salutare e, quindi, ricordare, con le tue frasi:

“Ciao, va a casa deso, va dai to popi e pensa alla toa de fameia!
Qua va tuto ben! Ho fato tuto, mi, sta tranquilla.

“Ndè là, e come che rivè ciamè.

Aasa che i sbaie i tosati, se no no i 'mpara!
So sta dala mama, ghe penso mi.

Varda che se non te lo fe, me salta i quatro minuti e... te se come che son fato...!
Go le foto”.

“Guai se la se cambia”

“Mi? 'N colpo e via!”

Tu eri così! Eri anche burbero e dolce, difficile di carattere in certi momenti; con i tuoi segreti, chiuso, fin troppo a volte; ma eri nostro papà, sei ancora nostro papà, marito, nonno, fratello, suocero, amico.

Noi abbiamo sempre detto: “La ghè pasà a Napoleon e la ghe pasarà anca a lù!” Ed era vero, perché, alla fine, tu, ce la davi sempre vinta.

Ma ora l'hai vinta tu!

Sì, un colpo e via su in montagna, sulla neve con gli sci, le pelli di foca e lo zaino in spalla!

Sei arrivato alla meta con il tuo amico e arrivato anche alla tua personale meta con il sorriso.

Sei riuscito a tener duro quel tanto che ci bastava (grazie di cuore Franco) per salutarti e parlarti ancora una volta, organizzarci mentalmente, cercando di assimilare ciò che era successo, ed ora sei qui.

Noi tutti ti vogliamo bene ed è per questo che non possiamo altre che essere felici per te: è così che desideravi morire. È proprio questo che ci permette di placare l'angoscia che ci ha assalito, di non sentire quel dolore immenso, infinito e atroce che dovremmo sentire, quella solitudine che dovrebbe assalirci.

Ciao Claudio,
ciao papà,
ciao nonno, no_nno.

Ciao

"CAMPANILI UNITI" - N. 4 Novembre - Dicembre 2004

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno - Aut. Curia Arciv. Tridentina - N. 1002 registro stampe dal 29.07.1998

Direttore Responsabile: Ernesto Menghini - Fotocomposizione e stampa: Litodelta s.r.l. Scurelle (TN)

Sped. in abb. post. - Comma 20/c Legge 662/96 D.C.I. TN